BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI BARI

SALUTO DEL PRESIDENTE

Il presidente
on. Antonio Laforgia

Carissimi Soci,

è con immenso piacere che porgo a voi tutti il saluto mio personale e di tutto il Consiglio di Amministrazione in occasione della celebrazione del decennale della nostra Banca.

La celebrazione odierna ci rende gioiosi e ci carica del giusto entusiasmo per affrontare le sfide che ci attendono per il futuro. Io che sono stato testimone dei momenti di incertezza e delle tante difficoltà che hanno accompagnato la nascita ed il decollo della Banca, condivido oggi con tutti voi il senso di soddisfazione che deriva dalla consapevolezza che la nostra Banca si è conquistata il suo spazio nel mercato finanziario locale e che sta diventando punto di riferimento per tutta l'area socio economica delle piccole e medie imprese e delle famiglie.

Le ragioni di questo successo vanno ricercate nella filosofia di fondo a cui si ispira il lavoro quotidiano e che, al tempo stesso, rappresenta il punto di maggior differenza fra il nostro istituto e le altre banche: *"per noi ogni cliente rappresenta una persona in quanto tale"*.

La Banca di Credito Cooperativo di Bari pone al centro di tutto i soci, le comunità locali di riferimento nelle quali opera e promuove l'auto miglioramento continuo.

Il principio ispiratore della mia attività, che sempre è stato condiviso da tutto l'organo amministrativo e da tutto il personale, è stato quello di garantire al cliente-socio della Banca un servizio efficiente e di qualità, proponendo uno stile di relazione basato sulla trasparenza, sulla fiducia e, soprattutto, sulla disponibilità e la cortesia. Ho sempre chiesto e continuerò ad esortare i miei collaboratori affinché ricerchino costantemente la relazione umana, tenendo conto al tempo stesso delle specifiche esigenze del singolo cliente.

La celebrazione del decennale è l'occasione per ringraziare quanti hanno contribuito con l'impegno quotidiano, l'entusiasmo e lo spirito di servizio al bene della società. Penso ai componenti del Comitato Promotore, agli Amministratori, ai Sindaci, al Consulente Legale, alla Direzione, a tutto il Personale Dipendente, all'Organo di Vigilanza, alle strutture ed agli esponenti locali e nazionali del Movimento del Credito Cooperativo. I risultati realizzati sono merito loro, ma non v'è dubbio che il merito fondamentale spetta a voi tutti, soci fondatori e soci ordinari, che avete creduto nella validità dell'iniziativa promossa e che offrite concreta testimonianza del senso di appartenenza alla società mediante l'utilizzo e la frequentazione quotidiana della nostra Banca.

La Banca nacque in un periodo di grave crisi e grande incertezza per il futuro, fatalmente oggi ci troviamo di fronte ad uno scenario per certi aspetti ancora più critico di quello già vissuto.

Mi piace concludere questo breve messaggio di saluto con un accorato appello a voi tutti affinché, con lo stesso entusiasmo e con lo stesso impegno messo in campo oltre dieci anni fa, tutti insieme, convinti che "solo l'unione fra tanti permette al singolo di andare lontano", collaboriamo affinché la Banca di Credito Cooperativo di Bari possa dare seguito alla sua missione di banca cooperativa nei territori di riferimento, ampliando la compagine sociale e la base dei clienti e prestando rinnovata attenzione alle piccole e medie imprese ed alle famiglie, sostenendole nei piani di sviluppo.

Con tanta cordialità,

Antonio Laforgia

IL MOVIMENTO COOPERATIVO IN CAMPO FINANZIARIO

ALCUNE TESTIMONIANZE RECENTI SULLA VALIDITÀ DELLA COOPERAZIONE DI CREDITO

Cooperazione e Credito sono i due termini, ricchi di contenuto e carichi di storia, che sintetizzano le motivazioni ideali del Movimento delle Cooperative di Credito.

La *"cooperazione"* rimanda al concetto di "operare con", "operare insieme" per il conseguimento di un obiettivo. Il cui oggetto è, nel nostro caso, *"l'esercizio del credito";* mentre la finalità è quella di garantire a tutte le persone l'esercizio effettivo del diritto al credito.

Banca di Credito Cooperativo, denominazione che ha sostituito quella di Cassa Rurale ed Artigiana, è, dunque, l'**unione** di piccoli risparmiatori, che mettono insieme le loro risorse**,** per tutelare il risparmio, favorire l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole imprese che non hanno possibilità alcuna di accesso al circuito bancario ordinario, concorrere alla crescita complessiva della comunità locale in cui operano.

È importante, però, rilevare che l'originalità di questi organismi consiste nel fondare la loro operatività sullo spirito cristiano **della solidarietà** che lega tra loro i soci. Vincolo imprescindibile, da cui derivano tutti gli altri valori della cooperazione di credito: responsabilità, mutualità, collaborazione, condivisione, partecipazione, giustizia sociale, voglia di concorrere alla promozione integrale dell'uomo. L'uomo, su cui converge tutta l'attenzione della Banca di Credito Cooperativo.

Diceva don Primo Mazzolari (1890-1959) ai soci di una Cassa Rurale: "*Voi siete il segno di un interesse ai problemi degli altri; voi siete la garanzia di una equità economica che ha per primario interesse l'uomo, nel suo crescere e nel suo agire quotidiano; voi siete il riferimento di chi non trova albergo in altre realtà del credito.*

Questo comporta un'abnegazione impregnata di carità che ci porta senza calcoli a metterci a disposizione degli ultimi".

E Paolo VI, in uno dei suoi numerosi incontri col mondo della cooperazione di credito, nel riconoscere l'opera *"di benefica previdenza e di mutua cooperazione nel concetto ordinato della vita sociale"*, si compiaceva della missione che le Casse Rurali ed Artigiane andavano compiendo, ...seme lanciato dalla lettera enciclica Rerum Novarum di Leone XIII... ed esprimeva il suo incoraggiamento *"in questo lodevole programma"* convinto *"della provvida funzione che esse possono svolgere con efficacia capillare e diretta allo sviluppo economico e sociale delle categorie rurali e artigiane". "L'esistenza delle Casse Rurali ed Artigiane*... stimola al risparmio,...educa alla giusta valutazione economica della vita moderna, ... forma alla solidarietà di interessi e di ideali nelle comunità locali, ... prepara alla buona ed onesta amministrazione, a cui tutti si sentono *impegnati per il bene comune, nel rispetto scrupoloso dei reciproci diritti e doveri"*

Queste testimonianze sono il frutto di una riflessione sui principi che mossero i promotori della cooperazione di credito a costituire le prime "Casse Sociali", prendendo a modello l'idea che, circa 150 anni fa, ebbe il giovane borgomastro di Westerland, in Renania, Fiedrich Wilhelm Raffeisen (1818-1888), nel fondare una "cooperativa di credito". Questi, preoccupato della miseria e della fame della popolazione, aveva dato avvio ad una piccola azienda bancaria, la "Cassa Sociale del Credito" (1849), *"per ovviare alle misere condizioni dei contadini, oberati di debiti verso i fornitori e privi di mezzi necessari per acquistare foraggio, fertilizzanti, bestiame e attrezzi agricoli".*

Questa istituzione aveva forma di cooperativa: un voto a testa, la responsabilità solidale dei soci, la limitazione del territorio, un'assemblea, un consiglio di amministrazione che prestava la sua opera a titolo gratuito, nessuno scopo di lucro ma solo la fornitura di un servizio: principi che in larga parte ancora oggi reggono il sistema del credito cooperativo.

Il modello di questa prima Cassa Rurale si diffuse rapidamente in tutta Europa per i riscontri positivi dei risultati. In Francia nacquero le "Cooperative di credito per gli artigiani ed il piccolo commercio", destinate ad agevolare la provvista di materie prime, concedendo i prestiti necessari. In Italia, insieme alle piccole *Casse Sociali*, nate all'ombra delle Parrocchie e destinate, con la raccolta del piccolo risparmio locale, ad aiutare sia l'indigente, fornendo piccoli aiuti a fondo perduto, sia il piccolo artigiano o agricoltore, fornendo credito a tasso agevolato, la Cooperazione di credito ebbe inizio con la costituzione delle Banche Popolari per iniziativa di Luigi Luzzatti e, nel 1883, con la nascita della prima *Cassa Rurale* per iniziativa di Leone Wollemborg (1859-1932), incoraggiato in questa sua idea dal Raiffeisen, che gli scriveva:

"Se i principi sui cui le Casse Cooperative poggiano s'osservano attentamente, è indubbio che le nuove istituzioni avranno un'azione benefica e co' risultamenti loro alletteranno all'imitazione. Sovrattutto è necessario di tener fermo questo, che i denari prestati siano adoprati, conforme alla destinazione loro, a scopi produttivi economici soltanto, non per inutili spese. Per tal modo solamente si può conseguire l'intento, che è lo scopo principale delle nostre unioni: l'elevamento morale delle popolazioni".

Tenendo fermi questi principi le Casse Rurali ed Artigiane, in breve tempo, si sono moltiplicate su tutto il territorio nazionale. Oggi, a distanza di oltre 100 anni, questi principi costituiscono la vera "identità" della Cooperazione di Credito.

Molte altre testimonianze, nel corso degli anni, confermano la validità e la funzione delle Casse di Credito Cooperativo. Sono quelle di personaggi illustri, di studiosi, economisti, politici, uomini di cultura, che hanno studiato nei vari aspetti sociali, economici, morali ed etici il mondo della cooperazione di credito. Ne citiamo alcuni: Luigi Sturzo, Giuseppe Toniolo, Luigi Einaudi, Alcide De Gasperi, Giovanni Gronchi, Donato Menichella, Aldo Moro, Emilio Colombo, Guido Carli, ed altri.

Tutti esprimono giudizi lusinghieri sia in termini di consolidamento del rapporto tra piccole imprese a carattere locale e banche di credito cooperativo, sia sul piano dei benefici di cui i soci possono godere.

Particolarmente importante è la valutazione positiva dell'economista Padoa-Schioppa, vice direttore generale dell'Organo di Vigilanza, secondo il quale "*la Banca di Credito Cooperativo rimane per l'economia, per il sistema bancario e per la Banca d'Italia, una formula pienamente vitale e più che mai necessaria"*

.Invero, la solidità del rapporto tra la banca ed il socio e la reciprocità delle relazioni tra i soci stessi sono fattori determinanti che permettono alla banca locale cooperativa di mantenere significativi vantaggi concorrenziali nel suo mercato elettivo. La capacità di mantenere una funzione ben distinta da quella degli altri intermediari creditizi rappresenta il motivo stesso dell'esistenza e della salvaguardia della formula cooperativa locale nel sistema bancario italiano. La funzione delle Banche di Credito Cooperativo è quella di ricercare il giusto equilibrio tra il rispetto dei principi concorrenziali e dell'economicità gestionale ed il mantenimento e la valorizzazione dei comportamenti mutualistici.

Anche per il dr. Vincenzo Desario, direttore generale della Banca d'Italia, il ruolo del Credito Cooperativo resta essenziale nell'era della globalizzazione: *"a giudizio della Banca d'Italia* – egli afferma al XII Convegno Nazionale Federcasse di Riva del Garda – *la presenza capillare sul territorio e la specifica vocazione delle Banche di Credito Cooperativo si confermano elementi fondamentali di difesa contro l'abusivismo bancario e l'usura, come è nella tradizione del movimento mutualistico"*.

Dunque le BCC sono "buone banche" e "buone cooperative". Il principio su cui esse si fondano è la sana e prudente gestione a tutela del risparmio e del rischio nell'intermediazione delle risorse. Per essere buone

cooperative, una visione strategica le sorregge. È la "Carta dei Valori" che costituisce *"il faro e la bussola del quotidiano operare della BCC nell'ascolto dei bisogni delle persone e delle imprese e nella volontà di soddisfarli con stile cooperativo"*.

"*La Banca locale* – dice Carlo Azeglio Ciampi – *è tale, non perché di dimensioni in generale contenute, ma perché si caratterizza per la capacità di identificarsi con l'economia locale, per la conoscenza diretta dei problemi degli operatori; da ciò trae motivo per svolgere un ruolo determinante per lo sviluppo della realtà provinciale. Come tale conserva i suoi spazi"*.

Ed è, appunto, questa caratterizzazione che crea la "diversità" delle Banche di Credito Cooperativo. "*Valorizzare la differenza* – sostiene il presidente della Federcasse, Alessandro Azzi – *si è dimostrata una carta vincente non soltanto in termini di posizionamento di mercato, ma anche, sull'interno, di riscoperta delle proprie radici culturali e della propria ragion d'essere, della propria* mission, *che ha permesso di ottenere riscontri rilevanti anche in termini operativi e di reputazione.*"

Per concludere vorremmo citare il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. "*Come oltre un secolo fa,* - Egli afferma – *il sistema del Credito cooperativo è chiamato a svolgere, in un contesto enormemente mutato, fondamentali funzioni di sostegno dell'attività degli operatori di piccole dimensioni e di baluardo al diffondersi dell'usura. ... In una fase contraddistinta dal formarsi di gruppi creditizi di ampie dimensioni, nei quali spesso confluiscono banche con operatività sviluppata in ambiti provinciali e regionali, il sistema del Credito cooperativo può aspirare a divenire parte essenziale di quella tradizionale struttura di banche locali da cui trae linfa vitale lo sviluppo dell'attività produttiva e di investimento delle piccole imprese..*

Il movimento della cooperazione di credito possiede doti morali e capacità professionali idonee ad affrontare con successo le prove che lo attendono, a imprimere nuovo impulso alle comunità di piccole imprese e di famiglie che in esso trovano costante riferimento.

Anche di fronte ad accresciute sfide e responsabilità, confidiamo che queste doti e capacità continueranno ad essere sempre presenti in misura adeguata nel sistema."

* * *

COMUNE DI BARI

ESTRATTO DALLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA ORDINARIA DI SERVIZIO

Adunanza del 16 NOVEMBRE 1970 di prima convocazione

OGGETTO

Voto per la riapertura della Cassa Rurale ed Artigiana.-

L'anno sedicesimo settecento il giorno sedici del mese di novembre alle ore 20,30 in Bari, nella Sede Municipale al Corso Vittorio Emanuele e nella solita sala delle adunanze aperte al pubblico, si è riunito

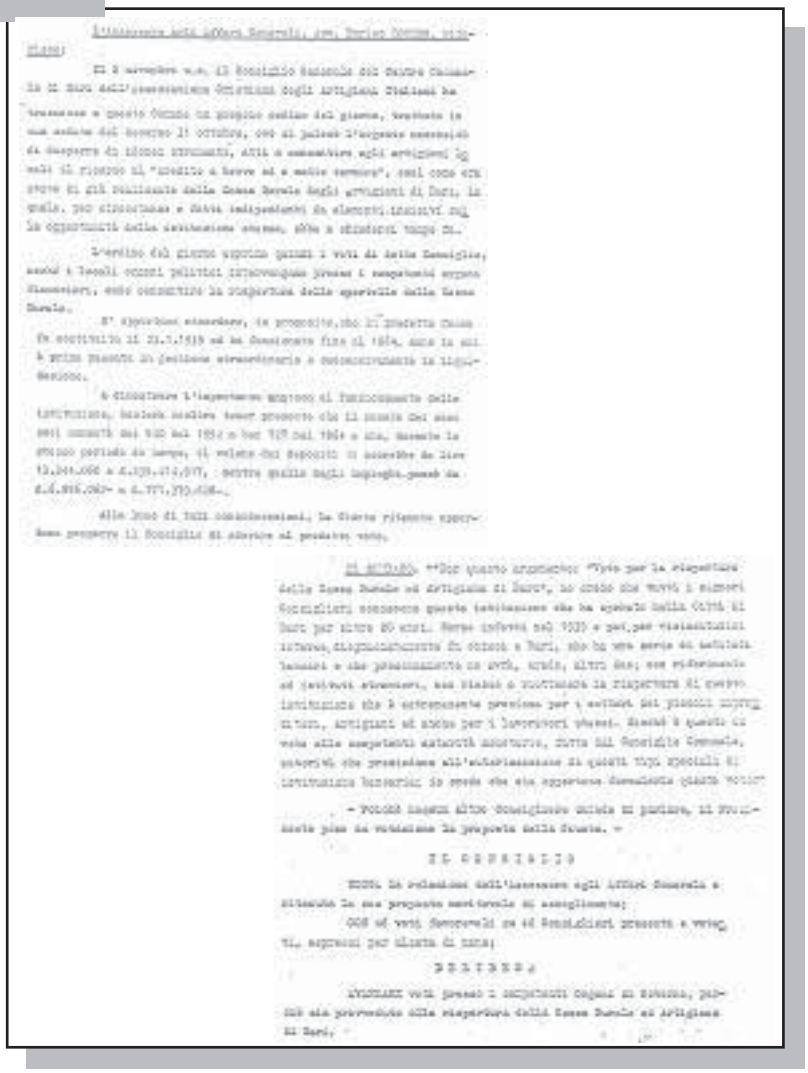
IL CONSIGLIO COMUNALE

sotto la presidenza del Signor SIMONE On. Dr. ANTONIO LAFORGIA

e con l'assistenza del Segretario Generale Signor Dr. Uff. Dott. VITTORIO DE PAIO

I Signori Consiglieri sono presenti e votano come appresso:

	Pres.		Pres.
1 - ABBATI Giuseppe	no	30 - LAFORGIA On. Dr. Antonio	sì
2 - ACQUATERRA Prof. Renato	sì	31 - LENOCI On. Avv. Pino	no
3 - ALBERGO Dr. Rosario	no	32 - MAGNOTTI Dr. Andrea	sì
4 - ANTIFANTO Comm. Giuseppe	no	33 - MONDINO Avv. Enrico	sì
5 - BARILE Dr. Ugo	sì	34 - MARINO Conte UE Angelo	sì
6 - BASSO Avv. Gaetano	sì	35 - MARTELLOTTA Dr. Armando	no
7 - BONARDINI Ing. Stanislao	sì	36 - MARTINELLI Dr. Emanuele	sì
8 - BIANCO Dr. Stefano	sì	37 - MARTINO Avv. Francesco	sì
9 - BOTTILLI Avv. Florenzo	sì	38 - MATERA Prof.	no
10 - CALVARIO Avv. Pasquale	sì	39 - MONICO - NEGRONI On. Antonio	sì
11 - CAPRIATI Prof. Nicola	no	40 - MOCCIA Ing. Giuliano	sì
12 - CARRAGNO On. Prof. Nicola Livio	no	41 - NARDULI Rag. Rosario Adamo	sì
13 - CERRANO Ing. Michele	sì	42 - NERONI Prof. Vito	sì
14 - CASTELLANETA Avv. Giuseppe	sì	43 - PAPAPIETRO Giovanni	sì
15 - CIANCIOLA Avv. Giuseppe	sì	44 - PICCIONE Ing. Enrico	sì
16 - CILLO Comm. Leonardo	sì	45 - PINTO Comm. Vincenzo	no
17 - COLUCCI Avv. Pasquale	sì	46 - PORCA Dr. Giuseppe	no
18 - CONTENTO Avv. Gaetano	sì	47 - QUARANTA Antonio	sì
19 - CORCIA Per. Ind. Giulio	no	48 - RAUDINO Benedetto	sì
20 - CRISALACNEA Avv. Andrea	sì	49 - SESTA Giuseppe	sì
21 - DALBONO Dr. Francesco	sì	50 - ROMANO Prof. Antonio	sì
22 - DE CARO Ing. Francesco Paolo	no	51 - SANTAGUEDE Dr. Francesco	sì
23 - DEGEM Michele	sì	52 - SIMONI On. Prof. Renato	no
24 - DI NAPOLI Antonio	sì	53 - SELVENTRI Avv. Filomena	sì
25 - FORMICA Sac. Dr. Salvatore	no	54 - SPAGNOLETTA Dr. Mario	sì
26 - GANGANO Avv. Cesare	sì	55 - TRIMONO-LUCIO Avv. Lorenzo	sì
27 - GIANNINI On. Mario	sì	56 - VERANI On. Giovanni	sì
28 - INCORVAIA On. Luigi	sì	57 - VIENNA Avv. Nicola	sì
29 - LACONA Giuseppe	sì	58 - VITALE Comm. Lorenzo	sì
30 - LACERNA Ing. Vito	sì	59 - WOLPE Avv. Gaetano	sì



Bari, 16.11.1970. Il Consiglio Comunale di Bari auspica l'apertura di uno sportello della Cassa Rurale ed Artigiana.

TENACIA E FEDE
NELLA COOPERAZIONE DI CREDITO

GENESI DELLA BCC DI BARI – COMITATO PROMOTORE
AUTORIZZAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

L'anniversario del decennale della Banca di Credito Cooperativo di Bari, offre l'occasione per rievocare la difficile e faticosa gestazione dello sportello bancario, la cui idea nasce in tempi ancor più remoti, e che, per questo, rende più apprezzabile la tenacia, la fede, la passione e il coraggio dei protagonisti nel voler giungere alla meta.

L'idea, infatti, risale all'indomani dello scioglimento della Cassa Rurale e Artigiana, società cooperativa a r.l., fondata dagli artigiani baresi il 23.1.1939. Questa benemerita istituzione, che negli anni Cinquanta registrava una massa fiduciaria in progressiva crescita, nei primi anni Sessanta, a causa della galoppante trasformazione della società e dei processi di riassetto delle funzioni creditizie degli Istituti di Credito, ebbe un momento di instabilità tanto da essere repentinamente assorbita da altro Istituto di Credito.

Parte da questo momento la mobilitazione della categoria, fatta propria dall'Upsa-Confartigianato e dal suo presidente on. Antonio Laforgia, per ricostituire una nuova Banca cooperativa che colmasse il vuoto lasciato dalla disciolta Cassa Rurale ed Artigiana.

L'ambizioso progetto nel suo lungo percorso ha incontrato favorevoli consensi da parte della categoria e delle istituzioni, ma anche moltissimi ostacoli da parte dell'autorità di vigilanza del credito e risparmio a motivo di leggi e vincoli operativi.

"*Era il 16.11.1970*, ricorda l'on. Laforgia, all'epoca sindaco della città, *quando il* Consiglio Comunale di Bari, *a voti unanimi auspicò che a Bari si potesse ricostituire nel più breve tempo possibile una Cassa Rurale ed Artigiana, cioè una presenza nell'ambito del sistema bancario capace di soddisfare le esigenze della realtà delle piccole e piccolissime imprese, della media impresa, del risparmiatore, di tutta una classe meno protetta, più debole, rispetto a certe esigenze e a certi bisogni che pur tuttavia ha.*"

Andate deluse le istanze avanzate alla Banca d'Italia nel 1974 e 1977, anche la Giunta della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bari, su proposta del consigliere Michele Turturro, in data 15 marzo1978, nel far proprie le sollecitazioni di ***7.227*** imprese artigiane baresi, delibera *"di avanzare voti presso il Ministro del Tesoro e la Banca d'Italia... per la ricostituzione in Bari della Cassa Rurale ed Artigiana"*, ritenuta *"strumento prezioso per assicurare linfa vitale allo sforzo che la categoria va sviluppando per contribuire a realizzare condizioni ottimali sul piano occupazionale, nonché un concreto sviluppo sociale ed economico della intera collettività cittadina"*.

Negli anni successivi (1980, 1981, 1983), a seguito di ulteriori istanze, l'Istituto di emissione opponeva perentori dinieghi, motivati dalla compresenza di altri sportelli bancari nella città di Bari e, soprattutto, dalle normative, in vigore sin dal 1966, del Comitato interministeriale del credito e risparmio, che limitavano rigorosamente la costituzione di nuove istituzioni creditizie.

Si giunge al 30 ottobre 1985 quando il Comitato interministeriale del credito e risparmio, accogliendo la normativa CEE in materia di libertà di stabilimento di aziende bancarie all'interno della Comunità, decide di porre fine alla moratoria della costituzione di nuove istituzioni creditizie. Vincola, però, la costituzione di nuovi enti, al principio del "bisogno economico" e all'adozione di criteri più selettivi, quali il possesso dei requisiti oggettivi, l'adeguatezza dei fondi, la solvibilità e la liquidità, la professionalità dei dirigenti

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
BARI

V E R B A L E D I G I U N T A
N° 4

L'anno millenovecentosettantotto, il giorno quindici del mese di marzo, alle ore 16,30 in Bari nella propria sede, convocata dal Presidente, con telegramma a domicilio prot. n°7360 dell'8/3/1978, si è riunita la Giunta per la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno.

Sono presenti i Signori:

Ing. Uff. Angelo Marino – Presidente
Avv. Gianfranco Brunetti – Rappresentante degli Agricoltori
Dr. Luigi Marfini – " del settore Marittimo
Dr. Luigi Pirace – " dei Commercianti
P.A. Michele Melcuno – " dei Coltivatori Diretti
Sig. Michele Turturro – " degli Artigiani
Cav. Giuseppe Intrevone – " dei Lavoratori

Assente giustificato:

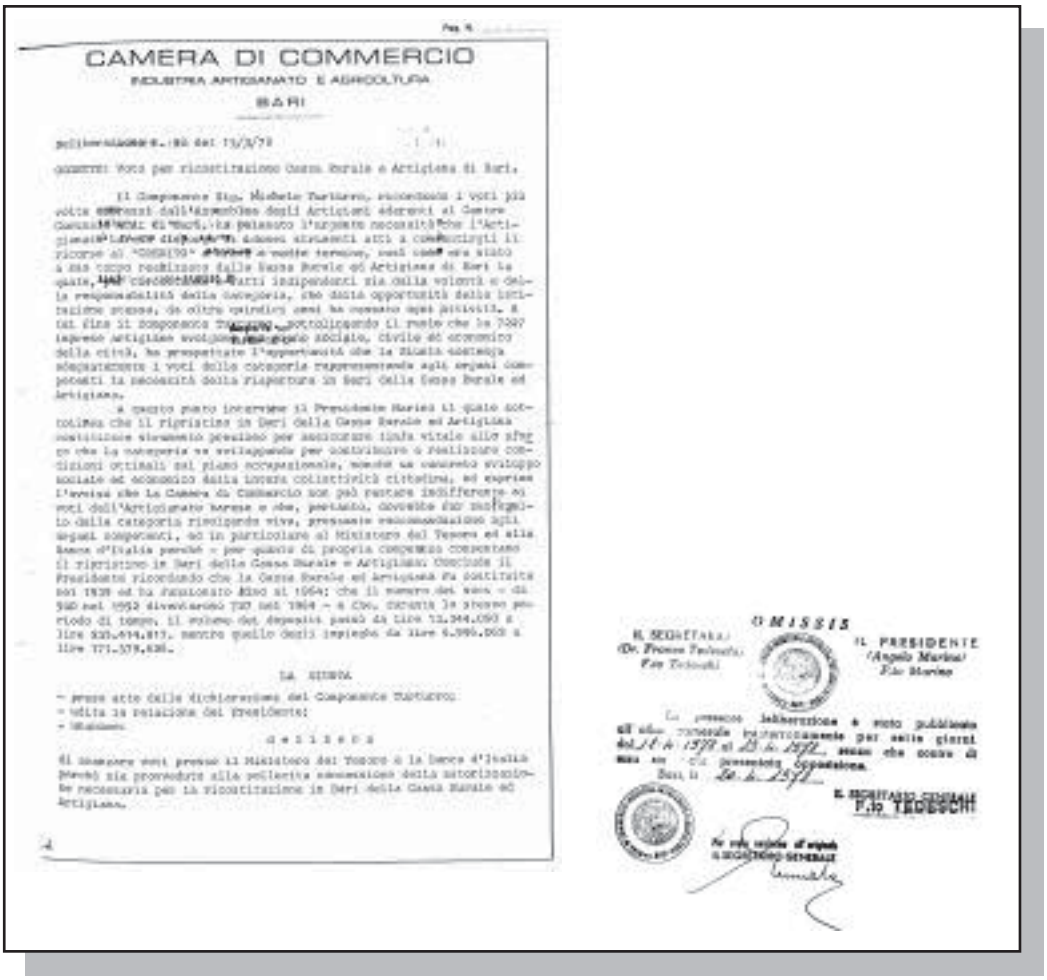
Cav. Lav. Stefano Amarazzi – " degli Industriali

Assunte le funzioni di Segretario il Dr. Franco Tedeschi, Segretario Generale della Camera.

Il Presidente, constatato che la Giunta è validamente costituita, dichiara aperta la seduta e dà lettura del verbale n°3 del 13/2/1978.

omissis

Bari, 15.3.1978. La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bari sollecita la ricostituzione della Cassa Rurale ed Artigiana.



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
BARI

Deliberazione n. 86 del 15/3/78

OGGETTO: Voto per ricostituzione Cassa Rurale e Artigiana di Bari.

Il Componente Sig. Michele Turturro, succedendo i voti più volte espressi dall'assemblea degli Artigiani aderenti al Centro Cooperativo Artigiano di Bari, ha palesato l'urgente necessità che l'Artigianato [illegible] adeguati strumenti atti a consentirgli il ricorso al "CREDITO" [illegible] a breve termine, così come era stato a suo tempo realizzato dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Bari la quale, [illegible] parti indipendenti sia dalla volontà e dalla responsabilità della categoria, che dalla opportunità della iniziativa stessa, da oltre quindici anni ha cessato ogni attività. A tal fine il Componente [illegible] sottolineando il ruolo che la 7387 imprese artigiane svolgono [illegible] sociale, civile ed economico della città, ha prospettato l'opportunità che la Giunta sostenga adeguatamente i voti della categoria rappresentanda agli organi competenti la necessità della riapertura in Bari della Cassa Rurale ed Artigiana.

A questo punto interviene il Presidente Marino il quale sottolinea che il ripristino in Bari della Cassa Rurale ed Artigiana costituisce strumento prezioso per assicurare linfa vitale alla sfera che la categoria va sviluppando per contribuire a realizzare condizioni ottimali sul piano occupazionale, nonchè un concreto sviluppo sociale ed economico della intera collettività cittadina, ed esprime l'avviso che la Camera di Commercio non può restare indifferente ai voti dell'Artigianato barese e che, pertanto, dovrebbe far sollecito della categoria rivolgendo viva, pressante raccomandazione agli organi competenti, ed in particolare al Ministero del Tesoro ed alla Banca d'Italia perchè – per quanto di propria competenza consentano il ripristino in Bari della Cassa Rurale e Artigiana. Conclude il Presidente ricordando che la Cassa Rurale ed Artigiana fu costituita nel 1928 ed ha funzionato fino al 1964; che il numero dei soci – di 540 nel 1952 diventarono 727 nel 1964 – e che, durante la stessa periodo di tempo, il volume dei depositi passò da lire 12.344.093 a lire 225.414.817, mentre quello degli impieghi da lire 6.986.063 a lire 171.379.838.

LA GIUNTA

– prese atto delle dichiarazioni del Componente Turturro;
– udita la relazione del Presidente;
– [illegible]

D E L I B E R A

di sollecitare voti presso il Ministero del Tesoro e la Banca d'Italia perchè sia provveduto alla sollecita concessione della autorizzazione necessaria per la ricostituzione in Bari della Cassa Rurale ed Artigiana.

omissis

IL SEGRETARIO (Dr. Franco Tedeschi) F.to Tedeschi

IL PRESIDENTE (Angelo Marino) F.to Marino

La presente deliberazione è stata pubblicata all'albo [illegible] per sette giorni dal 21 A. 1978 al 28 A. 1978, senza che siano state [illegible] opposizioni o opposizioni.

Bari lì 28 A. 1978

IL SEGRETARIO GENERALE F.to TEDESCHI

Per copia conforme all'originale
IL SEGRETARIO GENERALE

21.7.1992. La Banca d'Italia autorizza la costituzione in Bari della nuova Cassa Rurale ed Artigiana.

BANCA D'ITALIA

FILIALE DI BARI

RACCOMANDATA

21.07.92 007239

AL
COMITATO PROMOTORE
della Costituenda
C.R.A. di BARI
c/o On.le Dott.
Antonio LAFORGIA
Via V.N. De Nicolò, 20
B A R I

Oggetto: C.R.A. di Bari. Costituzione.

Si fa riferimento alla precorsa corrispondenza concernente l'istanza di costituzione della Cassa Rurale ed Artigiana di Bari società cooperativa a responsabilità limitata con sede nel comune omonimo e capitale sociale di L. 3.146 milioni sottoscritto da 1573 soci.

Al riguardo, si comunica che potrà essere convocata l'Assemblea dei sottoscrittori per la stipula dell'atto costitutivo e l'approvazione dello statuto sociale.

Si precisa che l'elencazione dei sottoscrittori nell'atto costitutivo dovrà indicare:

- il numero e l'importo delle azioni da ciascun socio sottoscritte (art.5, co.3° del TUCRA);
- la residenza e il mestiere o la professione dei soci; ciò al fine di accertare che la compagine sociale risulti in linea con quanto disposto dall'art.4 del citato Testo Unico.

Nel caso di variazioni della compagine sociale in sede di stipula dell'atto costitutivo rispetto ai nominativi indicati nel piano di sottoscrizione iniziale, dovrà essere prodotta una certificazione rilasciata dalle competenti Autorità comunali attestante la residenza dei nuovi soci nonchè delle dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà attestanti la professione o l'attività.

Le deliberazioni assunte dall'Assemblea dovranno essere redatte, ai sensi dell'art.8, co.1° del TUCRA, per atto pubblico, un esemplare del quale dovrà essere qui trasmesso ai fini del rilascio dei provvedimenti autorizzativi di cui al combinato disposto dell'art.28 del R.D.L. 12/3/1936, n.375 e successive modifiche ed integrazioni e degli artt.2, co.4° e 8, co.3° del ripetuto Testo Unico, necessari per ottenere dal competente Tribunale l'omologazione della società e la sua iscrizione nel registro delle imprese.

Si soggiunge, infine, che il successivo rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività creditizia resta, tra l'altro, subordinato al

BANCA D'ITALIA

soddisfacimento dei requisiti di professionalità e onorabilità prescritti dal D.P.R. 27/6/1985, n.350 e successive modifiche e integrazioni.

Si resta in attesa di ricevere la documentazione richiesta e si inviano distinti saluti.

IL VICE DIRETTORE REGGENTE
(U.Veneziani)

1992/1993. Attività del Comitato Promotore della Cassa Rurale ed Artigiana. Manifesto promozionale.

Costituenda
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BARI
Via N. De Nicolò, 20 - 70121 BARI
Tel. 080/5540460

I piccoli operatori economici di Bari, in prevalenza imprese artigiane, da anni hanno avvertito la esigenza di poter disporre di una "Cassa Rurale ed Artigiana" onde poter accedere al credito ed agli altri servizi bancari a favorevoli condizioni e ciò per favorire il potenziamento e lo sviluppo delle loro aziende.

Il soddisfacimento di tali esigenze in questo momento di grave crisi della nostra economia è della massima importanza, tanto da condizionare il futuro e la sopravvivenza stessa di un grande numero di piccole imprese.

L'autorizzazione ricevuta, da parte della Banca d'Italia, alla costituzione della Cassa Rurale ed Artigiana di Bari risponde degnamente ad una reale esigenza più volte rappresentata nel corso di quest'ultimo ventennio.

PERCHÈ COSTITUIAMO UNA CASSA RURALE ED ARTIGIANA

1) La comunità ha bisogno di una banca locale che promuova e sostenga lo sviluppo economico della zona ed in particolare di coloro che diventeranno soci della "Cassa";

2) In tale prospettiva la "Cassa Rurale ed Artigiana", impresa bancaria cooperativa a responsabilità limitata, aggiunge il carattere della mutualità a quelli propri di una "Banca";

3) Il socio e l'operatore locale ne trarranno tutte le utilità in misura proporzionale all'attività che svolgeranno con la "Cassa Rurale ed Artigiana";

4) La convenienza ad avvalersi della "Cassa Rurale ed Artigiana" potrà essere riscontrata:
a) nel costo del denaro che sarà contenuto;
b) in una adeguata remunerazione del risparmio;
c) nella vasta gamma di servizi che verranno offerti;
d) nella trasparenza delle condizioni offerte alla clientela;
e) nella immediatezza del rapporto banca/socio e non solo banca-cliente.

5) Il vantaggio di essere soci di una "Cassa Rurale ed Artigiana" rinviene, pertanto, sia dalla remunerazione del capitale sottoscritto (la remunerazione potrà avvenire solo successivamente all'inizio dell'operatività) ma anche e soprattutto da un servizio vantaggioso di risparmio e di credito a favore della comunità sociale e locale;

6) Con la costituzione della nostra "Cassa Rurale ed Artigiana" verrà ridotto il grado di concentrazione dell'offerta bancaria e, quindi, aumentata la concorrenza tra le diverse istituzioni creditizie;

7) L'autofinanziamento, in particolare delle imprese artigiane, già precario in condizioni normali e divenuto ora pressochè impossibile, potrà avere facile attuazione divenendo soci della "Cassa Rurale ed Artigiana";

8) Un'attenta politica gestionale della nostra "CASSA" mirerà a beneficiare le piccole imprese di tutte quelle forme di finanziamento attualmente di appannaggio esclusivo delle grande industria;

9) Il rapporto con la "Cassa Rurale ed Artigiana" sarà personalizzato, non burocratizzato ed estremamente funzionale e sollecito;

10) Attraverso la "Cassa Rurale ed Artigiana" ci si potrà avvalere della struttura centrale dell'ICCREA e dei 1.100 sportelli delle altre aziende del gruppo, in collegamento con il resto del sistema bancario, per usufruire dei complessi servizi offerti alla categoria.

IL COMITATO PROMOTORE

1992/1993. Attività del Comitato Promotore della Cassa Rurale ed Artigiana. Volantino illustrativo.

Le precitate disposizioni riaccendono le speranze, mai sopite, dei dirigenti dell'UPSA Confartigianato e degli artigiani baresi, per portare a termine la battaglia intrapresa, tanto più che le alterne vicende delle crisi economiche che caratterizzano l'ultimo decennio degli anni '80 ripropongono con maggiore evidenza il problema del credito artigiano e la necessità di poter disporre di uno sportello che fosse più aderente alle problematiche economico-finanziarie del settore.

L'entusiastico coinvolgimento della categoria realizza, alla fine del 1989, la raccolta di 1.573 firme e la sottoscrizione di un capitale pari a 3.146.000.000 di lire, in forza delle quali, il Comitato Promotore, sulla base della nuova normativa, in data 13 febbraio 1990, presenta una nuova istanza alla Banca d'Italia chiedendo l'autorizzazione alla costituzione e al funzionamento dello sportello bancario.

La documentazione è gravosa e complessa, ma è scrupolosamente preparata dai funzionari della Cooperativa Artigiana di Garanzia di Bari, demandata alla predisposizione di tali atti. Correda l'istanza anche una approfondita relazione socio economica della realtà artigiana barese e del suo hinterland, curata dall'equipe dei consulenti economici e finanziari dell'UPSA Confartigianato, guidati dal dr. Cosimo Cafagna.

La fede nei valori della cooperazione, il non comune impegno e la straordinaria perseveranza nell'attesa del conseguimento dello scopo, ottengono il risultato sperato.

In data 21 luglio 1992, infatti, la Banca d'Italia concede l'autorizzazione a perfezionare gli atti per la costituzione dello sportello della Cassa Rurale ed Artigiana.

Dirigenti, collaboratori e soci dell' UPSA-Confartigianato esultano per la notizia, tanto attesa, e rapidamente avviano le procedure indicate nel documento di autorizzazione.

Il 14.10.1992 il **Comitato Promotore** si costituisce ufficialmente con atto rogato dal Notaio Maria Lanzillotta. Ne fanno parte: l'on. Antonio Laforgia, il sig. Michele Turturro, il cav. Pierino Pupilla, il sig. Giovanni Parato, il dr. Cosimo Cafagna, l'avv. Davide Pellegrino.

Bari, 20.11.1993. Sede dell'U.P.S.A. Il notaio Dr. M. Lanzillotta roga l'atto costitutivo e lo statuto della nuova Cassa Rurale ed Artigiana di Bari. L'on. Laforgia appone la prima firma sull'atto notarile.

Quindi, procede tempestivamente alla raccolta delle quote sottoscritte dai firmatari dell'istanza. È il 1993**.** La recessione economica di questo periodo è una delle più gravi del dopoguerra. Le difficoltà in cui vengono a trovarsi molte aziende ne determinano la cessazione dell'attività. Tuttavia, le categorie produttive baresi (artigianato, commercio, agricoltura) sono fiduciose in una ripresa e, soprattutto, sono fiduciose nel nascente strumento bancario, per ottenere il quale hanno lottato per quasi 30 anni. Nel breve giro di un anno ben 1.133 sottoscrittori si impegnano ad acquistare azioni per un importo di 3 miliardi e 210 milioni di lire, mentre il capitale versato ha raggiunto la considerevole somma di 3 miliardi, 94 milioni, 500 mila lire.

Il tetto stabilito dalle norme bancarie è ormai raggiunto e superato.

Il 20.11.1993 il notaio Lanzillotta, con l'unanime approvazione dell'assemblea dei soci, roga l'Atto costitutivo e lo Statuto della nuova Cassa Rurale ed Artigiana di Bari.

Preceduto da un lungo caloroso applauso, all'unanimità l'assemblea elegge Presidente del Consiglio di amministrazione **l'on. Antonio Laforgia**, l'artefice instancabile della trentennale battaglia. Egli, con visibile compiacimento definisce "*questo traguardo straordinariamente importante di cui possiamo legittimamente andare orgogliosi, nel senso che gli sforzi compiuti, il lavoro paziente portato avanti, ha saputo riscuotere la fiducia, il consenso e l'appoggio di un vastissimo numero di soci*".

Nello stesso giorno si tiene la Conferenza stampa. Ai giornalisti presenti, il presidente Laforgia illustra gli scopi della nuova realtà bancaria. L'indomani i Comunicati Stampa annunciano l'imminente apertura dello Sportello Bancario.

Intanto, il Comitato Promotore, al termine del mandato, grazie alla dedizione e agli sforzi compiuti, consegna al nuovo Consiglio di Amministrazione il "Rendiconto" della gestione relativa alle operazioni della raccolta delle azioni, sottoscritte e versate. Esso rileva il risultato della raccolta delle quote azionarie per l'importo di lire 3.094.500.000 ed un avanzo di esercizio di lire 78.987.605. Sono le prime cifre, immediatamente disponibili, in base alle quali la nuova Istituzione può agevolmente operare sin dal primo giorno della sua attività.

I soci firmano l'atto costitutivo della Cassa Rurale ed Artigiana di Bari. Per essi: il direttore dell'UPSA, dr. Mario Laforgia (*a sinistra*); i componenti del Comitato promotore, avv. Davide Pellegrino e Dr. Cosimo Cafagna (*in alto pag. seg.*); la sig.na Petruzzelli aiutata dal rag. Memeo, solerte coordinatore nella fase della raccolta delle adesioni e delle quote sociali (*in basso pag. seg.*).

Bari, 20.11.1993. Conferenza stampa del presidente Laforgia dopo la costituzione della nuova Cassa Rurale ed Artigiana di Bari. Gli è accanto il vice presidente Turturro.

RENDICONTO DEL COMITATO PROMOTORE DELLA CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BARI

Il Comitato promotore della C.R.A. alla fine del mandato consegna al nuovo Consiglio di amministrazione il Rendiconto della gestione relativa alle operazioni di raccolta delle quote azionarie.

Entrate	
Conto azioni- quote capitale	3.094.500.000
Interessi (c/c azioni	54.845.566
Quote aggiuntive	24.800.000
Interessi c/c. gestione	1.192.789
Quote non trasferite al capitale sociale	30.000.000
Totale Entrate	**3.205.338.355**

Uscite	
Giroconto in favore C.R.A.	**78.987.605**
Spese bancarie	620.250
Spese locandine	1.130.500
Trasferimento Capitale sociale a CRA-Bari	3.094.500.000
Rinuncia n. 10 sottoscrittoi	20.000.000
Rimborso n. 3 sottoscrittori	10.100.000
Totale Uscite	**3.205.338.355**

IL PRIMO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DELLA CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BARI È COSÌ COMPOSTO:

Presidente	**Laforgia**	**dr. Antonio**
Vice Presidente	**Turturro**	**sig. Michele**
Consiglieri	**Barile**	**cav. Giovanni**
	Delgado	**dr. Gustavo**
	Lobuono	**dr. Giuseppe**
	Milella	**sig. Vincenzo**
	Parato	**sig. Giambattista**
Collegio Sindacale		
Presidente	**Cafagna**	**dr. Cosimo**
Sindaci effettivi	**Cassano**	**rag. Andrea**
	Pupilla	**cav. Pietro**
Direttore	**D'Andrea**	**rag. Donato**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BARI, Domenica 21 Novembre 1993

Anche per artigiani, commercianti e professionisti

Bari, rinasce la Cassa rurale

I soci sottoscrittori sono già 1133

MICHELE COZZI

BARI — Sono passati 23 anni dal sì del Consiglio comunale barese, ma finalmente il grande momento è arrivato: ieri mattina, infatti, è stata costituita la Cassa rurale e artigiana di Bari con lo scopo di favorire l'accesso al credito di tanti operatori, artigiani, commercianti, ma anche professionisti, che intendono contribuire alla crescita dell'economia provinciale.

I soci, che sono finora 1133, hanno versato una quota minima di 2 milioni, per un capitale complessivo di 3 miliardi e 218milioni. Ora si attende il «via libera» della Banca d'Italia, e la speranza è di divenire operativi, di aprire la prima banca nel capoluogo, già nei primi mesi del 1994.

La cassa, che in base alla legge bancaria dall'anno prossimo prenderà il nome di Banca di credito cooperativo, è stata promossa dalla Upsa Confartigianato di Bari e dalle strutture ad essa collegate. E' Antonio Laforgia, presidente del Consiglio di amministrazione del nuovo istituto di credito, in una conferenza stampa, ha spiegato che la nascente banca si pone «l'obiettivo di operare nelle fasce medio-piccole dell'imprenditoria locale, di tutelare il risparmio e soprattutto di assumere un ruolo che serva ad attenuare e combattere il fenomeno terribile dell'usura che è presente, sebbene ben nascosto e camuffato, nella nostra città».

E' quindi questa una iniziativa che non intendere porsi in concorrenza con i grandi istituti bancari, ma che si indirizza a «nicchie di mercato» consolidate ed omogenee del mondo del lavoro. Una banca che, nelle intenzioni dei promotori, vuol partecipare allo sviluppo economico di Bari e dell'hinterland, nonché di favorire l'imprenditorialità giovanile.

Il sistema creditizio nazionale vive un periodo non proprio di splendore: basti pensare ai quasi 70mila miliardi di sofferenze e crediti incagliati. Inoltre la concorrenza sta arrivando a livelli sempre più alti anche nella nostra regione.

I problemi di inserimento in una contesto così turbolento non mancano, ma — ha sostenuto Laforgia — «le casse rurali ed artigiane istituzionalmente hanno una operatività in nicchie di mercato che difficilmente interessano le grande banche; inoltre le casse operano, contrariamente alle banche di maggiori dimensioni, su una molteplicità di soggetti, per cui il rischio è minore e frazionato. Vi è poi il collegamento con strutture finanziarie già esistenti nel settore dell'artigianato e del commercio, come per esempio le cooperative di garanzie di credito e il Cofidi. Queste strutture assumono in toto o in parte il rischio delle operazioni, perciò la Cassa rurale e artigiana, soprattutto nella prima fase, opererà con rischi ridotti». Tutto è pronto quindi per far «rinascere» una banca che operò a Bari dal 1938 al 1964. La parola passa ora alla Banca d'Italia.

Puglia

Quotidiano di vita regionale

Domenica 21 novembre 1993 Anno 15 - Numero 296 - L. 1.300

Bari

DA GENNAIO PER IL CAPOLUOGO UNA NUOVA BANCA

BARI RIAVRA' LA «RURALE»

BARI - Dopo quasi trent'anni, dalla chiusura delle prima sede, Bari riavrà una Cassa rurale e artigiana. Dal lontano 1964 il capoluogo pugliese era sprovvisto dell'istituto bancario finalizzato allo sviluppo della piccola e media imprenditoria locale. Sei anni più tardi, il 16 novembre 1970, il Consiglio comunale propone all'assemblea la costituzione di una nuova Cassa rurale e artigiana. Ma ci sono voluti altri ventisei anni perché ciò avvenisse, (anche grazie ad una direttiva Cee).

Milleseicentotrentasei soci e un capitale sociale di trentaduemilioni duecentoquattro milioni e cinquecentomila lire: quanto le cifre illustrate ieri in una conferenza stampa nella sede della Confartigianato, al presidente Antonio Laforgia che ha spiegato le finalità della costituenda Cassa.

Per l'apertura, prevista nei primi mesi del '94, si attende solo il responso della Banca d'Italia che dovrà decretarne l'autorizzazione.

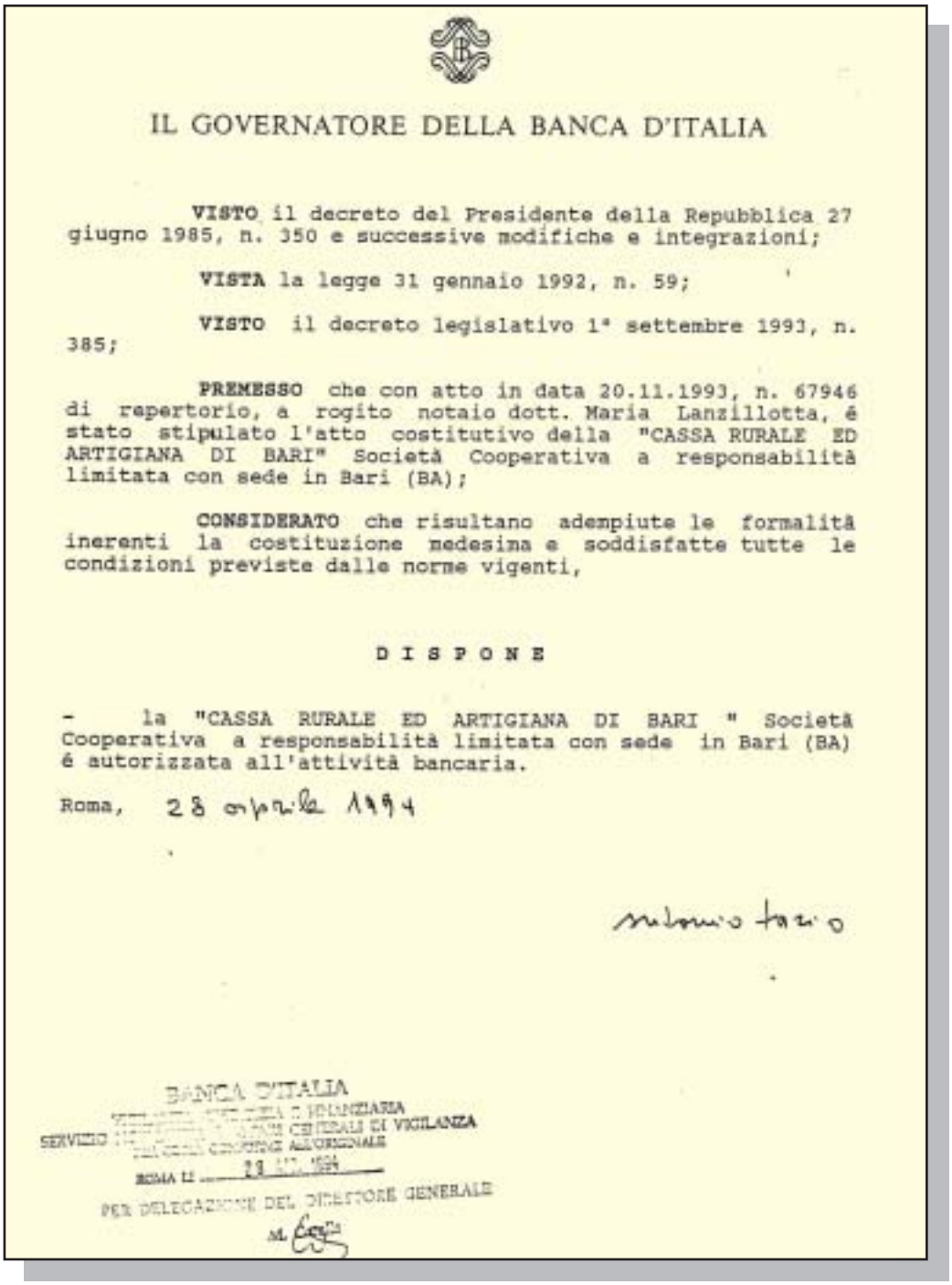
Silvana Turci

(Segue in ultima)

Bari, 21.11.1993. Rassegna stampa.

Gli atti notarli, omologati dal Tribunale di Bari, sono rimessi alla Banca d'Italia che, verificata la regolarità degli adempimenti, autorizza la "Cassa Rurale ed Artigiana di Bari", Società Cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Bari all'attività bancaria. Il documento, datato **28 aprile 1994**, è firmato dal Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio.

La Cassa, per effetto di nuove disposizioni bancarie, assume la denominazione di **Banca di Credito Cooperativo di Bari.**



IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1985, n. 350 e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la legge 31 gennaio 1992, n. 59;

VISTO il decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385;

PREMESSO che con atto in data 20.11.1993, n. 67946 di repertorio, a rogito notaio dott. Maria Lanzillotta, è stato stipulato l'atto costitutivo della "CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BARI" Società Cooperativa a responsabilità limitata con sede in Bari (BA);

CONSIDERATO che risultano adempiute le formalità inerenti la costituzione medesima e soddisfatte tutte le condizioni previste dalle norme vigenti,

D I S P O N E

- la "CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BARI " Società Cooperativa a responsabilità limitata con sede in Bari (BA) è autorizzata all'attività bancaria.

Roma, 28 aprile 1994

Antonio Fazio

BANCA D'ITALIA
SERVIZIO ... CENTRALE DI VIGILANZA
ROMA LI 28 APR. 1994
PER DELEGAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Roma, 28.4.1994. Il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, autorizza la Cassa Rurale ed Artigiana di Bari all'attività bancaria.

In questo periodo il Consiglio di amministrazione predispone l'impianto di tutta la normativa per il funzionamento del nuovo Istituto di credito. Provvede all'addestramento del personale che dovrà svolgere attività bancaria, affidandolo al primo direttore, dr. Donato D'Andrea. Individua nei locali siti al Largo Giordano Bruno, n. 53, con angolo di Via Nicola De Nicolò, la sede idonea ad ospitare la nascente istituzione bancaria. Si occupa dell'allestimento dei locali. Affida al design prof. Raffaele Valletta, docente dell'Accademia delle Belle Arti di Bari, l'incarico di preparare il bozzetto dell'emblema che dovrà contrassegnare la Banca di Credito Cooperativo. Progetta l'esecuzione di una medaglia ricordo da consegnare a ciascun socio sottoscrittore.

La inaugurazione, fissata all' **8 ottobre 1994**, segna la conclusione di un lungo, tenace, impegno di lotta a favore della categoria, della città di Bari e dell'Area Metropolitana Barese.

Ma questa data è, soprattutto, l'inizio di un'attività destinata a futuri proficui traguardi.

Bari, Largo Giordano Bruno angolo Via Nicola De Nicolò. Sede della Banca di Credito Cooperativo di Bari.

Il Simbolo

Molto efficace è l'emblema che caratterizza la Banca di Credito Cooperativo di Bari. Esso è l'espressione di due realtà che, insieme, collegano la funzione della cooperazione di credito e il territorio nel quale si radica l'operatività della stessa banca.

Su scala nazionale le Banche di Credito Cooperativo sono simboleggiate da due "C" a forma di anello che si intersecano tra loro. In linea e anteposto a questo simbolo, vi è quello del "Barinon", che connota e identifica la Banca di Credito Cooperativo di Bari.

Il "Barinon" è la moneta barese dell'età greca, risalente al 3° secolo a.C., sul cui retro appare l'effige di una imbarcazione con un amorino colto nell'atto di scoccare un dardo. Bari, infatti, ebbe una Zecca e uno degli esemplari del Barinon è conservato presso il Museo Archeologico della Città.

Tale segno iconografico è ricco di contenuti.

"Esso, infatti, - annota il progettista del marchio - oltre a rappresentare l'attività marinara e mercantile che da sempre costituisce, per la nostra Città, la massima espressione della sua economia, risulta essere ancora oggi attuale: il significato di "mirare e centrare" rappresentato dall'amorino che scocca il dardo è alla base delle moderne strategie di marketing, dal quale concetto nessuna attività commerciale, imprenditoriale o di servizi, che si ponga sul mercato per collocare i suoi prodotti, può prescindere. Mirare e centrare è inteso quindi come raggiungimento di obiettivi prefissati".

"L'atto dell'amorino di scoccare una freccia si rifà, infatti, ad una usanza dell'età greca in base alla quale ogni qualvolta veniva fondata una città si lanciava una freccia: nulla di più pertinente, dunque, nel recupero di tale segno, tipicamente legato alla rappresentazione di momenti di inizio, ma principalmente ad attestare il raggiungimento di un obiettivo".

Un altro riferimento simbolico è la pertinenza dell'oggetto (moneta) con la realtà (Banca).

Il Simbolo della BCC di Bari

La medaglia ricordo

Consegnata il giorno dell'inaugurazione a tutti i soci sottoscrittori, la medaglia in bronzo ha le dimensioni della vecchia moneta da lire 500, oggi sostituita dall'euro.

Su una facciata è rappresentato l'emblema delle Banche di Credito Cooperativo e sul retro è raffigurato il simbolo della Banca di Credito Cooperativo di Bari, la storica effigie del "Barinon", pronto a salpare il mare, così come la Banca di Credito Cooperativo di Bari è pronta ad affrontare, con la grinta dell'intraprendenza, il lungo viaggio che la porterà su lidi lontani, avendo sempre in mano l'arco e la freccia per centrare gli obiettivi della crescita.

È un auspicio che rende ciascun sottoscrittore partecipe della crescita della sua Banca, che è anche crescita e sviluppo delle sue attività.

Insieme alla medaglia ricordo, il socio riceve il Certificato azionario che rappresenta la sua appartenenza alla grande famiglia della Cooperativa di Credito. Il documento, che è aggiornato con le successive quote versate dal socio, rende visiva la sua partecipazione alla patrimonializzazione della banca, nonché la sua fedeltà alla Carta dei *Valori del Credito Cooperativo* aderendo ad un codice etico fondato sull'onestà, trasparenza, responsabilità sociale, altruismo.

Fronte-Retro della medaglia ricordo

Il certificato azionario rilasciato ai soci

Bari, 24.05.1994. Rassegna stampa.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
BARI, Martedì 24 Maggio 1994

Capitale 3 miliardi

Cassa Rurale via libera anche a Bari

BARI — La Cassa Rurale ed Artigiana di Bari (che in seguito si chiamerà Banca di Credito coopertivo) è stata autorizzata a svolgere attività bancaria. Lo rende noto un comunicato nel quale si sottolinea che la «Cassa» diverrà operativa nei prossimi mesi, quando sarà completato l'allestimento della sede operativa, a Bari.

Alla «Cassa» — società cooperativa a responsabilità limitata — hanno aderito 1.132 soci con una quota minima di due milioni di lire ed un massima di 80 milioni. Il Capitale sociale è di tre miliardi e cento milioni circa. Presidente del consiglio di amministrazione è Antonio Laforgia.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO **BARI,** Mercoledì 5 Ottobre 1994

Sabato l'inaugurazione

Credito cooperativo si apre un'agenzia

La Banca di Credito cooperativo di Bari si appresta ad aprire gli sportelli. Sabato prossimo, alle 11,30, nel cinema teatro Kursaal Santalucia, si svolgerà la cerimonia inaugurale della banca. L'apertura al pubblico, invece, avverrà lunedì prossimo. Si partirà, per il momento, con gli sportelli della sede centrale, in largo Giordano Bruno, 53. L'organico iniziale è di quattro dipendenti: il direttore, Donato D'Andrea, e tre impiegati. La Banca, costituita in forma di società cooperativa, è presieduta da Antonio Laforgia, che è stato uno dei promotori della costituzione. Il capitale sociale è di 3 miliardi 170 milioni.

L'apertura della Banca di Credito cooperativo di Bari colma una lacuna. Per anni, infatti, in città si è cercato di dar vita ad una Cassa Rurale ed Artigiana. Con l'emanazione del nuovo testo unico in materia bancaria, la sottoscrizione delle quote di capitale sociale delle banche di credito cooperativo (le ex casse rurali) è aperta a tutte le categorie produttive. Sono infatti venuti meno i vecchi vincoli statutari, che riservavano l'ottanta per cento del capitale sociale, in parti uguali, agli artigiani e agli agricoltori.

Bari, 5.10.1994. Rassegna stampa.

La B.C.C. di Bari e la città: un binomio per lo sviluppo

CERIMONIA INAUGURALE

L'8 ottobre 1994 è una splendida giornata d'autunno. Sin dal primo mattino i raggi del sole lambiscono la distesa marina, lievemente mossa dal vento di brezza. Le rare onde, schiumeggiando, sciabordano lente sotto la costa del Lungomare Nazario Sauro, quasi a voler salutare giulive il grande evento che di lì a poco sancirà la nascita della Banca di Credito Cooperativo di Bari.

Cartello dell'Assemblea dei soci

L'*azzurro* dell'Adriatico e il *verde intenso* delle siepi, antistanti la sede del nuovo Sportello bancario, in Largo Giordano Bruno, esaltano i simbolici colori *verde azzurro* del credito cooperativo.

D'intorno c'è aria di festa. Sui volti dei passanti traspira un calore di amicizia e di giubilo. Essi sono i Soci della Banca che si recano al loro primo incontro.

L'appuntamento è presso lo storico Teatro Kursaal Santalucia, sobrio nel suo stile belle epòque, poco distante dalla sede della Banca. La Sala è illuminata a festa, come nelle grandi occasioni. Sullo sfondo del palco, grandeggia il cartellone della manifestazione.

Preceduta dall'Assemblea ordinaria, convocata per definire alcuni aspetti statutari, utili e necessari per l'operatività bancaria, la Cerimonia inaugurale vede la presenza di numerose autorità, perché l'avvio dell'attività della Banca di Credito Cooperativo di Bari interessa la realtà civile, economica, politica e sociale della città e dell'area metropolitana barese.

Sono presenti il Sindaco della Città di Bari, ing. Giovanni Memola, il vice presidente della Regione Puglia, avv. Francesco De Lucia, con delega ai rapporti comunitari.

Il presidente dell'Amministrazione Provinciale di Bari, prof. Ricchiuti, impossibilitato a fermarsi ulteriormente, ha già espresso il suo compiacimento alla conclusione della prima parte della Giornata.

Bari 8.10.1994. Kursaal Santalucia. Cerimonia della inaugurazione della BCC di Bari. Al tavolo della presidenza, (da sin): On. Antonio Laforgia, il Sindaco ing. Giovanni Memola, il vice presidente della Giunta Regionale di Puglia, avv. Francesco De Lucia, il prof. Antonello Pezzini, vice presidente nazionale di Confartigianato.

È presente il prof. Pezzini, vice presidente nazionale di Confartigianato e membro del Comitato Economico Sociale della CEE per portare il saluto di questa realtà comunitaria. Sono inoltre presenti la dr.ssa Carbone in rappresentanza del Direttore della Banca d'Italia; il dr. Nocco, vice presidente del Mediocredito Centrale e direttore dell'Università Luiss di Roma; il rappresentante dell'ICCREA, dr. Gorga; il prof. Dell'Atti e il dr. Martello in rappresentanza del Comitato dell'Associazione interregionale delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Lucania.

Dando avvio alla manifestazione, il presidente on. Laforgia pronuncia il suo discorso celebrativo.

Bari 8.10.1994. Kursaal Santalucia. L'on. Laforgia pronuncia il discorso inaugurale della BCC di Bari.

Bari, 8.10.1994. Kursaal Santalucia I soci della BCC di Bari partecipano numerosi alla celebrazione inaugurale della BCC di Bari.

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE ON. ANTONIO LAFORGIA ALLA CERIMONIA INAUGURALE

Autorità, Signore, Signori, un saluto grato e cordiale rivolgo a quanti accogliendo il nostro invito si ritrovano insieme questa mattina, in questa cornice festosa, per dare solenne avvio all'attività operativa della Banca di Credito Cooperativo di Bari.

È questo un obiettivo che abbiamo perseguito con tenacia e coerenza da non pochi anni soprattutto per corrispondere ad una diffusa aspettativa delle piccole e medie imprese, dell'artigianato e del commercio.

Sul piano storico vorrei ricordare il voto unanime con il quale il Consiglio Comunale di Bari, presieduto da chi vi parla in qualità di Sindaco dell'epoca, nella seduta del 16 novembre 1970 espresse l'auspicio della costituzione in Bari di una Cassa Rurale ed Artigiana (oggi Banca di Credito Cooperativo).

Bari dunque si arricchisce di una nuova struttura bancaria che per essere fortemente e strettamente legata al territorio ed alla sua realtà locale, ed essere ispirata ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata, nonché ai valori della solidarietà, non potrà non svolgere un ruolo positivo ed importante per il sostegno e sviluppo dell'attività economica della nostra città e della relativa area metropolitana, con particolare riguardo alle attività artigiane, mercantili, agricole, oltre a dare certamente un significativo contributo alla difesa e tutela del risparmio ed alla lotta ai fenomeni dell'usura.

Quali sono i dati di identificazione della nuova Banca?

La sua natura giuridica è quella di società cooperativa a responsabilità limitata. Essa è stata costituita in Bari con atto del notaio Maria Lanzillotta il 20 novembre 1993. I soci sottoscrittori sono stati n. 1132 per un capitale sottoscritto di £. 3.170.000.000=.

L'impegno tecnico ed organizzativo che si è riusciti a sviluppare è stato notevole ed ha consentito di realizzare il programma propostoci in un arco di tempo relativamente breve. Si pensi, infatti, che il Comitato promotore della Banca fu costituito con atto dello stesso nataio Lanzillotta in data 14 ottobre 1992.

Mi pare dunque doveroso rivolgere una parola grata di pieno riconoscimento per l'appassionato lavoro svolto dai componenti del Comitato promotore (Turturro, Pupilla, avv. Pellegrino, dott. Cafagna, Parato), nonché ai dirigenti e validissimi collaboratori tutti della Confartigianato-U.p.s.a., dell'Artigianfidi, della Cooperativa di Garanzia di Credito di Bari, del Conart, della Mutua Volontaria, dell'U.n.c.i., del Consorzio Regionale delle Cooperative di Garanzia, dell'U.p.i.m.a.-

Come detto prima, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

Essa ha lo scopo di favorire i soci nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali, ed economiche degli stessi.

Il principale oggetto della sua attività è la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito prevalentemente a favore dei propri soci, attualmente rappresentati in maggioranza da artigiani, agricoltori, commercianti, impiegati, docenti universitari, cooperative, consorzi.

La Società, inoltre, si propone di svolgere attività di sviluppo e promozione della cooperazione, del risparmio e della previdenza.

Con il nuovo Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, dal 10 gennaio 1994 tutte le banche in Italia come negli altri Paesi dell'Unione Europea sono uguali sotto il profilo giuridico ed operativo.

Dunque una sorta di ventata ha soffiato sul sistema bancario Italiano, ponendo fine alla specializzazione istituzionale ed operativa e dando via libera alla concorrenza.

Tutte le Banche, quindi, possono svolgere l'intera gamma delle operazioni bancarie "classiche" di raccolta e di impiego del denaro e possono esercitare a propria scelta una o più delle altre attività presenti in apposito elenco: dal leasing all'emissione di carte di credito, dal rilascio di garanzie alla consulenza alle imprese, dalla locazione di cassette di sicurezza alla gestione dei patrimoni.

Siamo pertanto di fronte ad un nuovo tipo di azienda di credito che i tecnici chiamano "Banca Universale".

La novità storica per il sistema bancario italiano è dunque la despecializzazione, sia istituzionale che operativa.

Anche le Casse Rurali ed Artigiane, oggi Banche di Credito Cooperativo, beneficiano di queste novità e pertanto esse possono ora offrire tutti i servizi e tutti i prodotti.

Questa condizione di parità del sistema Casse Rurali ed Artigiane-Banche di Credito Cooperativo al resto del sistema bancario, non ha però annullato le caratteristiche storiche delle nostre Cooperative di Credito e che restano: la ***mutualità****, il* ***localismo,*** *la* ***solidarietà****.*

Tali caratteristiche storiche sono state formalmente riconosciute nel nuovo Testo Unico delle leggi bancarie, che ha conferito piena legittimità alla formula cooperativa nel mondo del credito.

Oggi tutti, persone fisiche e giuridiche, possono diventare Soci della Banca di Credito Cooperativo purché risiedano ed operino continuativamente nel territorio di competenza della Banca di Credito Cooperativo e possono offrire garanzia di correttezza.

Come tutte le altre banche, anche la Banca di Credito Cooperativo possono prestare denari, alla condizione che ciò sia fatta prevalentemente a favore dei soci, la qualcosa caratterizza appunto in senso mutualistico l'attività della Banca di Credito Cooperativo, il che significa che le BCC devono fornire servizi ai propri soci a condizioni più favorevoli rispetto a quelle praticate dal mercato.

Le B.C.C., pur conservando ciascuna la propria autonomia decisionale ed operativa, fanno parte di un vero e proprio "sistema" che assicura la rappresentanza e la guida strategica (Federasse Italiana e 15 Federazioni Regionali) e dall'altra assicura un sostegno importante per l'offerta dei prodotti e servizi che solo le grandi dimensioni consentono. In Puglia sono 47 le BCC, con 117 sportelli.

Al centro di questo sistema di 669 Banche di Credito Cooperativo che, con circa 400 mila soci, opera in tutto il Territorio Nazionale, con una rete di 2.230 sportelli per oltre 4 milioni di clienti, esiste l'Iccrea – Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane, che assicura l'assistenza finanziaria e tecnica alle singole B.C.C.-

Il sistema del Credito Cooperativo comprende anche una serie di Società di Servizi, come: Agrileasing, Assimoco, Ciscra, Cogestioni, Ecra, Iccrea, Ircel e Fondo Centrale di Garanzia che è lo strumento fondamentale per garantire i soci e i depositanti delle singole B.C.C.-

Le B.C.C. sono diffuse in tutto il mondo. Esse ammontano a poco meno di 200 mila, con 170 milioni di soci. In Europa sono oltre 10 mila ed associano 3 milioni di persone.

In alcuni Paesi dell'Unione Europea la cooperazione di credito ha conseguito livelli di sviluppo notevoli nei rispettivi mercati nazionali. In Francia, i 4 Gruppi bancari cooperativi (Credit Agricole, Credit Mutuel, Credit Cooperatif e Banques Populaires) controllano oltre il 3% del mercato. In Germania, il Gruppo delle Volksbanken e delle Raffeisenbanken conta 12 milioni di soci ed una quota di mercato circa del 27%.

Siamo dunque partecipi di una realtà operativa bancaria sia a livello nazionale che europeo e mondiale, che rivolge la maggiore attenzione alle persone piuttosto che ai capitali, che vive un rapporto strettissimo con le comunità locali, che considera obiettivo prioritario il bene comune rispetto al profitto.

***Mutualità, localismo, solidarietà** sono gli elementi caratteristici fondamentali che rendono uniche le nostre B.C.C., oggi come ieri, quando 110 anni fa fu fondata la prima Cassa Rurale Italiana. Prima cooperativa di credito nel 1883 a Loreggia (Prov. di Padova) ad opera Leone Wollemborg e Luigi Cerutti. In Germania: Raiffeisen - prima Cassa di Credito nel 1849 a Flammerfelus: Borgomastro Romano – Delitrsch.*

L'auspicio che oggi possiamo formulare con profonda convinzione e fiducia è che alla luce di questa grande tradizione e storia della cooperazione di credito tutti insieme possiamo operare con sforzi concordi perché la nostra Banca di Credito Cooperativo di Bari cresca, si sviluppi ed operi efficacemente nell'area metropolitana barese restando sempre fedele ai connotati fondamentali di un'autentica e sana cooperazione di credito finalizzata essenzialmente al conseguimento del bene comune.

Esprimono parole di compiacimento e di augurio il sindaco, ing. Giovanni Memola, l'assessore regionale, avv. Franco De Lucia, ed inoltre, il prof. Pezzini, il dr. Nocco, il dr. Gorga, il prof. Dell'Atti..

Numerosi Telegrammi di compiacimento e di augurio per la nuova realtà bancaria, pervengono dal mondo bancario e da altre autorità. Hanno telegrafato:

Dr. Guadalupi, Direttore della Banca d'Italia,

Dr. Azzi, Presidente della Federazione Nazionale delle Casse Rurali ed Artigiane

Avv. Oleandri, presidente del Comitato di reggenza dell'Associazione Interregionale delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Lucania

Dr Franco dal Conzo presidente del Consorzio delle Casse Rurali ed Artigiane

Dr. Fanelli, direttore generale della Cassa Rurale ed Artigiana di Castellana Grotte

Dr. Amodio, assessore alla cultura del Comune di Bari

Dr. Argese, presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Castellana Grotte.

Dr. Lia, assessore Regione Puglia

Dr Alfredo Neri, presidente dell'ICCREA

Dr Fedeli, vice direttore generale ICCREA

Dr d'Ecclesis, presidente della Banca Popolare della Murgia

Dr Stacca, direttore generale della Banca Popolare della Murgia

Dr Mercusa, direttore generale dell'Artigiancassa

Dr Piva, presidente della Federazione veneta delle Casse Rurali ed Artigiane.

Terminato l'ultimo intervento della parte ufficiale della manifestazione, il presidente invita tutti a favorire nel foyer del Teatro per brindare alla nascita di questa istituzione e quindi a convenire in Largo Giordano Bruno, n. 53 per visitare la nuova sede operativa della Banca.

Qui tocca al Sindaco della Città di Bari, Ing. Giovanni Memola, tagliare il nastro tricolore, insieme alla madrina, gentile consorte dell'onorevole presidente, Signora Dea Laforgia.

Benedice i locali Don Nicola Bux, professore di teologia sacramentaria orientale e liturgia comparata nell'Istituto Ecumenico "S.Nicola" di Bari, in rappresentanza dell'Arcivescovo di Bari-Bitonto, mons. Mariano Magrassi.

Dopo il rito, **Don Bux** formula l'augurio "*che in questo luogo possa compiersi un'opera grande per il bene di tutti quelli che vi verranno e vi opereranno*".

Conclude con *"un augurio al presidente on. Laforgia, un augurio a tutti quelli che dirigeranno quest'iniziativa, che nasce anche con l'intento di contrastare in qualche modo il fenomeno dell'usura (su cui la Chiesa è particolarmente impegnata!), con l'intento di difendere il risparmio e soprattutto aiutare tanti a costruire in maniera davvero eloquente per il bene della nostra città e della società"*.

* * *

Bari 8.10.1994. Inaugurazione della sede della BCC di Bari in Largo Giordano Bruno. Tagliano il nastro, il sindaco di Bari, ing. Giovanni Memola, insieme alla madrina, sig.ra Dea Laforgia, gentile consorte del presidente.

Bari, 8.10.1994. don Nicola Bux benedice i locali della BCC di Bari. Nella foto, da sin.: il cav. Pierino Pupilla, presidente dell'UPSA-Confartigianato di Bari, l'avv. Francesco De Lucia, v.presidente Regione Puglia, l'on. Antonio Laforgia, presidente della BCC di Bari, don Nicola Bux, l'ing. Giovanni Memola, sindaco di Bari, la signora Dea Laforgia, consorte del presidente.

Ieri la cerimonia d'inaugurazione dell'istituto per gli artigiani. Ma non solo

Un grande impegno per i piccoli

Nasce la Banca di Credito cooperativo

Un momento atteso ventiquattro anni. La Banca di Credito cooperativo di Bari nasce dopo un lungo periodo di gestazione. E, ieri, c'è stato il battesimo ufficiale. Una cerimonia imponente, che ha avuto per protagonisti tanti piccoli imprenditori. Saranno soprattutto loro, infatti, i principali destinatari dell'attività che la nuova banca svolgerà sul territorio. Un'attività che, come ha spiegato il presidente del consiglio di amministrazione, Antonio Laforgia, avrà lo scopo di sostenere le piccole e medie imprese di Bari e dell'area metropolitana. Sì, perchè quelle di credito cooperativo sono banche particolari. Il testo unico in materia bancaria, contenuto nel decreto legislativo n. 385 del '93, non ne ha stravolto la connotazione originaria, che fu la caratteristica principale delle casse rurali ed artigiane, di cui hanno raccolto l'eredità: cooperative di credito legate al territorio, ispirate ai principi della solidarietà e della mutualità e senza fini di lucro.

Il nuovo istituto di credito barese parte con una base di 1.132 soci e con un capitale sottoscritto di tre miliardi e 170 milioni. «Il nostro obiettivo — ha spiegato il presidente Laforgia — *è quello di crescere insieme alle imprese che operano sul territorio e alla città di Bari*». Un concetto, quest'ultimo, ribadito anche dal sindaco, Giovanni Memola, e dal vicepresidente della giunta regionale, Franco De Lucia. «*Le piccole e medie imprese* — ha detto il sindaco — *sono la spina dorsale dell'economia di Bari e dell'intero Paese. Essere riusciti a realizzare questo sogno, cominciato settantatre anni fa, aiuterà sicuramente la città a crescere e a diventare il punto di riferimento dei Paesi balcanici e africani. Un progetto ambizioso, per la cui realizzazione si sta rivelando fondamentale l'opera del vicepresidente del Consiglio, Giuseppe Tatarella*».

Una banca per le piccole imprese. Una realtà creditizia più «umana», ma allo stesso tempo competitiva sul piano dei servizi alla clientela. Aspetti sottolineati dagli altri intervenuti: Antonio Dell'Atti, vicepresidente dell'Associazione delle banche di credito cooperativo di Puglia e Basilicata, Mario Gorga, vicedirettore dell'Istituto centrale delle banche di credito cooperativo, Giovanni Nocco, vicedirettore del Mediocredito centrale, e Antonello Penzini, componente del Comitato economico-sociale della Cee.

Raffaele Lorusso

Tutto comincia il 16 novembre del '70...

Un sogno che si avvera. Tutto cominciò il 16 novembre del '70, quando il Consiglio comunale (sindaco Antonio Laforgia, attuale presidente della banca) si disse favorevole alla costituzione della Cassa Rurale ed Artigiana di Bari. Ma l'atto costitutivo è arrivato 23 anni dopo, il 20 novembre del '93. Ieri, il battesimo ufficiale. E domani, nella sede di largo Giordano Bruno, 53, via alle operazioni.

Nella foto di Archeri, un momento della cerimonia di ieri mattina.

Bari 9.10.1994 - Rassegna stampa

Puglia
domenica 9 ottobre 1994

GLI ARTIGIANI INTERLOCUTORI PRIVILEGIATI

NASCE LA BANCA COOPERATIVA

BARI - «Brava Puglia». Le congratulazioni alla Regione per l'ottimo lavoro svolto nella definizione dei programmi del quadro comunitario di sostegno arrivano dall'Unione Europea. Li porge il dottor Pezzini, responsabile del Comitato Economico e Sociale di Bruxelles, al vicepresidente della Giunta Regionale, De Lucia, durante la prima assemblea dei soci della neonata Banca di Credito Cooperativo di Bari.

«La Puglia - ha spiegato - è fra le prime ad aver consegnato i progetti, peraltro i migliori per razionalità ed intelligenza. Si parla di cinquemila miliardi circa dal '94 al '99, compresi i cofinanziamenti statali e dei privati. C'è da sperare che entro dicembre, i piani di finanziamento possano diventare già operativi».

Ma durante l'incontro, svoltosi ieri a Bari, è stato presentato alla presenza di alcune centinaia di soci ed autorità, il nuovo istituto di credito. Una società cooperativa a responsabilità limitata con 1132 soci ed un capitale di tre miliardi e 150 milioni. «I nostri interlocutori privilegiati - ha detto il presidente, che è anche uno dei fondatori, Laforgia - sono coloro che operano nelle attività artigianali, mercantili e agricole. I nostri obiettivi sono la raccolta del risparmio e l'utilizzo del credito a favore dei soci, e la lotta all'usura».

«Iniziative come queste - ha aggiunto il sindaco Memola - dimostrano che Bari è una città viva. L'idea di costituire questa banca venne fuori nel '70; finalmente dopo ventiquattro anni, vede la luce. E' un grande esempio di sostanza e intraprendenza da parte dei promotori». Poi riferendosi a De Lucia e a Laforgia, entrambi già sindaci di Bari in passato, ha proseguito: «Tre generazioni di sindaci hanno creduto in questa operazione. Avremmo voluto che qui ci fosse anche il vicepresidente del Consiglio Tatarella, che tanto si sta impegnando per la città, perché contribuisse a mettere un po' di carburante in questa macchina».

De Lucia ha parlato del momento difficile del sistema creditizio pugliese: «Tutti aveva visto che è finita la Cassa di Risparmio di Puglia». Sono intervenuti anche il direttore della Luiss, dottor Nocco, di origini baresi che è anche vicepresidente del Mediocredito centrale (ha annunciato che presto sarà aperta una filiale barese), il dottor Gorgo, responsabile dell'Iccrea (Istituto centrale delle casse rurali) e i reggenti dell'Associazione Interregionale di Puglia e Lucania delle Casse Rurali, Dell'Atti e Martello.

Nicola Berardini

Bari 9.10.1994 - Rassegna stampa

All'indomani della cerimonia inaugurale, l'attività bancaria inizia a pieno regime. Nello spirito della cooperazione di credito, proteso all'ascolto e alla promozione della persona, il cliente, come il socio, che si affaccia allo sportello, trova il personale gioviale e disponibile per tutte le sue esigenze. L'operatività si intensifica giorno dopo giorno, tanto che, alla prima assemblea dei soci, il presidente on. Antonio Laforgia con sommo compiacimento comunica i risultati positivi raggiunti in appena tre mesi di attività.

Nel corso del decennio, l'andamento crescente degli indici di riferimento, come si evidenzierà nelle pagine successive, confermerà di anno in anno, la fiducia della clientela nella istituzione e l'apprezzamento per la dedizione, la correttezza, la perizia e la saggezza degli amministratori.

Parlando di questo periodo carico di promesse, ma nello stesso tempo non privo di ansie, come sempre accade all'inizio di una nuova avventura, non si può fare a meno di sottolineare che i componenti del Comitato promotore, prima, e gli amministratori, dopo, al fine di coadiuvare alla crescita e alla solidità della nuova banca, nell'esercizio del loro mandato, hanno inteso rinunciare a qualsiasi compenso, svolgendo il loro compito gratuitamente e percependo un modestissimo gettone di presenza solo a partire dal quinto anno dell'attività bancaria.

E questo è certamente motivo di orgoglio per chi ha fermamente creduto nel progetto della costituzione della Banca di Credito Cooperativo di Bari, lo ha tenacemente perseguito, lo ha realizzato e lo porta avanti con la fervida fede nei valori sociali e cristiani della solidarietà, ponendo al primo posto la tutela del risparmiatore, della clientela e di tutta la compagine sociale.

L'interno della sede della BCC di Bari, prima e dopo l'ampliamento. La sede attuale consente una dislocazione razionale degli uffici ed un miglioramento qualitativo del servizio alla clientela.

ORGANI SOCIALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARI

Consiglio di Amministrazione

Presidente	LAFORGIA	Dr.	Antonio (*)
Vice Presidente	TURTURRO	Sig.	Michele (*)
Consiglieri	BARILE	Cav.	Giovanni
	CAVONE	M.L.	Giuseppe (*)
	LOBUONO	Dr.	Giuseppe
	MILELLA	Sig.	Vincenzo
	PARATO	Sig.	Giambattista

(*) Membri del Comitato Esecutivo

Collegio Sindacale

Presidente	CAFAGNA	Dr.	Cosimo
Sindaci effettvi	CARLUCCI	Dr.	Luigi
	DE MICHELE	Rag.	Saverio
Sindaci supplenti	SASSO	Dott.ssa	Chiara
	STRADA	Dr.	Riccardo

Collegio dei Probi Viri

Presidente	LIGORIO	Avv.	Antonio
Membro effettivo	GRAMEGNA	Ing.	Giuseppe
	MASSA	Ing.	Angelo

Direzione

Direttore	LASSANDRO	Dr.	Erasmo

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale

Il personale della B.C.C. di Bari al completo posa per una foto di gruppo, insieme al Dr. Erasmo Lassandro, che dirige la Banca dal 1995.

La BCC di Bari naviga a vele spiegate verso lidi lontani ed ampi orizzonti

LA CARTA DEI VALORI

Questa Carta dei Valori scrive un Patto tra Credito Cooperativo e comunità locali. Quindi un Patto con il Paese.
Essa esprime i valori sui quali si fonda l'azione della nostra Banca, la sua strategia e la sua prassi. Racchiude le nostre regole di comportamento e rappresenta i nostri impegni.

1. Primato e centralità della persona
Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e alla promozione della persona.
Il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone.
Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente.

2. L'impegno
L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti.
Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e "fabbricare" fiducia.
Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.

3. Autonomia
L'autonomia è uno dei princìpi fondamentali del Credito Cooperativo. Tale principio è vitale e fecondo solo se coordinato, collegato e integrato nel "sistema" del Credito Cooperativo.

4. Promozione della partecipazione
Il Credito Cooperativo promuove la partecipazione al proprio interno e in particolare quella dei soci alla vita della cooperativa.
Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità.

5. Cooperazione
Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito. La cooperazione tra le banche cooperative attraverso le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e migliorarne il servizio a soci e clienti.

6. Utilità, servizio e benefici
Il Credito Cooperativo non ha scopo di lucro.
Il conseguimento di un equo risultato, e non la distribuzione del profitto, è la meta che guida la gestione del Credito Cooperativo. Il risultato utile della gestione è strumento per perpetuare la promozione del benessere dei soci e del territorio di riferimento, al servizio dei quali si pone il Credito Cooperativo.
Esso è altresì testimonianza di capacità imprenditoriale e misura dell'efficienza organizzativa, nonché condizione indispensabile per l'autofinanziamento e lo sviluppo della singola banca cooperativa.
Il Credito Cooperativo continuerà a destinare tale utile al rafforzamento delle riserve – in misura almeno pari a quella indicata dalla legge – e ad altre attività di utilità sociale condivise dai soci.
Il patrimonio accumulato è un bene prezioso da preservare e da difendere nel rispetto dei fondatori e nell'interesse delle generazioni future.
I soci del Credito Cooperativo possono, con le modalità più opportune, ottenere benefici in proporzione all'attività finanziaria singolarmente svolta con la propria banca cooperativa.

7. Promozione dello sviluppo locale
Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo.
Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale "a responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile.

8. Formazione permanente
Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali.

9. Soci
I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale.
Fedeli allo spirito dei fondatori, i soci credono ed aderiscono ad un codice etico fondato sull'onestà, la trasparenza, la responsabilità sociale, l'altruismo.

10. Amministratori
Gli amministratori del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a partecipare alle decisioni in coscienza ed autonomia, a creare valore economico e sociale per i soci e la comunità, a dedicare il tempo necessario a tale incarico, a curare personalmente la propria qualificazione professionale e formazione permanente.

11. Dipendenti
I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano.

LA B.C.C. DI BARI PER I PROPRI SOCI E CLIENTI

La linea strategica segnata all'atto della costituzione della Banca e finalizzata al sistematico ampliamento della compagine sociale risulta pianamente realizzata. Infatti, nel pieno rispetto del principio della prevalenza, sancito dal vigente Testo Unico, l'attività quotidiana è stata improntata all'attuazione della regola "cliente uguale socio", espressione della concreta attuazione del principio della porta aperta che caratterizza la formula cooperativa.

Nel corso del decennio la Banca si è impegnata in uno sforzo permanente di miglioramento dei servizi sia finanziari che non finanziari per i soci, che si è tradotto non solo nell'aumento della gamma dei servizi, ma anche nell'incremento dei contenuti di qualità, vero "utile" della partecipazione sociale.

L'affermazioni di principio sopra riportata si concretizza, di fatto, in un portafoglio standard di prodotti e servizi a disposizione della clientela assolutamente completo.

Riteniamo opportuno riportarlo nella sua formulazione integrale:

DEPOSITI

Libretti di risparmio liberi e vincolati
Conti correnti
Certificati di deposito
Emissione di prestiti obbligazionari (a tasso fisso e indicizzato)

PRESTITI PER CASSA

Prestiti con rilascio cambiali
Sconto di cambiali commerciali
Fidi in conto corrente
Mutui Fondiari
Mutui ipotecari e chirografari
Prestiti in convenzione con i Consorzi Fidi
Finanziamenti e mutui a Enti, Associazioni e Cooperative

CREDITI SPECIALI

Finanziamenti agevolati (Legge 949/52)
Operazioni di Leasing
Finanziamenti agevolati per l'acquisto di automezzi per trasporti specifici
Finanziamenti agevolati a favore di soci dei consorzi fidi cogarantiti ai sensi della
Misura 4.19 del POR PUGLIA 2000/2006
Consulenza finanziaria e Finanziamenti a valere sulle Misure agevolative 4.1 – 4.14 – 4.17
del POR PUGLIA 2000/2006

ESTERO
Finanziamenti import/export
Bonifici da e per l'estero
Incassi/Crediti Documentari

CREDITI DI FIRMA
Rilascio fideiussioni di natura finanziaria e/o commerciale
Rilascio fideiussioni per rimborso I.V.A. ed imposte in conto fiscale

SERVIZI
Acquisto e vendita di valuta estera
Emissione gratuita assegni circolari
Riscossione tasse, imposte, sanzioni ed altre entrate con Mod. F23 e F24
Cassa Continua
Pagamento e/o domiciliazione utenze varie (Telecom, Enel, Amgas, AQP)
Incasso effetti, pagamento cedole ed affini
Pagamento pensioni
Bonifici su ogni piazza
Carte di Credito: Carta di Credito Cooperativo, Visa, Carta SI, American Express
Carta prepagata TASCA
Viacard/Fast-Pay
Bancomat/Pagobancomat
POS
RAV/MAV
Home Banking Famiglia/Impresa
Corporate Banking Interbancario
Telepass

SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI
Raccolta ordini di titoli italiani e esteri (azioni, obbligazioni, titoli di stato, ect.)
Emissioni Obbligazioni proprie
Raccolta ordini operazioni di Pronti c/Termine
Fondi Comuni d'Investimento – Aureo Gestioni
Prodotti assicurativi – BCC VITA

SERVIZI DI CASSA E TESORERIA
Unione Provinciale Sindacati Artigiani - Bari
Unione Regionale Artigiani Pugliesi
Unione Nazionale Cooperative Italiane
Cooperativa Artigiana di Garanzia di Bari

Artigianfidi di Bari
Cooperativa Artigiana di Garanzia di Modugno
CONART BARI
UPIMA BARI
Ente Bilaterale Artigianato Pugliese
Artigiancredito Puglia
Cassa Edile della Provincia di Bari
CNIPA PUGLIA
Automobile Club Italia – Bari
Confcooperative Puglia
Consorzio Leader scrl
CO.SE.BA.

CONVENZIONI
Cooperativa Artigiana di Garanzia di Bari
Artigianfidi Bari
UPSA BARI
CONART BARI
Cooperativa Artigiana di Garanzia di Modugno
Cooperativa Artigiana di Garanzia di Terlizzi
Cooperativa Artigiana di Garanzia di Bari e Provincia
Cooperativa Artigiana di Garanzia di Bitonto
Cooperativa Artigiana di Garanzia di Cerignola

Da ultimo si segnala che la Banca, ogni qualvolta se ne presenta la necessità, si rende disponibile all'elaborazione ed all'erogazione di prodotti e/o servizi personalizzati e tali da rispondere all'esigenza del singolo.

* * *

La politica societaria attuata nel corso degli anni si è posta come obiettivo continuo quello di trasferire i vantaggi rivenienti dalla gestione della Banca a favore dei servizi offerti ai soci, in modo che la logica del dividendo risultasse sostituita dal quella del mutuo vantaggio nell'utilizzazione dei servizi della Banca.

A partire dall'esercizio 2000, in aggiunta al quotidiano vantaggio mutualistico connesso all'utilizzo della Banca, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno dare riscontro all'aspettativa più volte formulata dalla compagine sociale di ottenere un riscontro oggettivo in termini di incremento della partecipazione azionaria.

Prima attraverso l'attribuzione gratuita di azioni e poi attraverso il meccanismo della rivalutazione del valore nominale delle azioni, la partecipazione azionaria ha registrato un cospicuo incremento di valore.

Si pensi che la quota normalmente sottoscritta all'atto della costituzione dal singolo socio fondatore, i famosi 2 milioni di vecchie lire, pari a ⇔1.032,91, a seguito dell'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2004, sono diventati ⇔1.158,36.

RISTORNO DI UTILI

L'assemblea Straordinaria del 12 aprile 2003 ha approvato la proposta del Consiglio di Amministrazione della Banca di introdurre l'istituto giuridico del "ristorno di utili a favore del socio", inteso come strumento attraverso il quale premiare la fedeltà e l'intensità dell'operatività del socio con la Banca, opportunità ulteriore per rendere trasparente e tangibile il vantaggio economico connesso alla partecipazione sociale.

Diversamente dal dividendo, che è rapportato al capitale conferito ed è inteso come remunerazione dello stesso, il ristorno sarà attribuito in proporzione all'attività svolta dal socio con la cooperativa e sarà la misura dello scambio mutualistico.

Ad oggi, esclusivamente per motivo informatici e contabili, non si è potuto dare ancora concreta attuazione del ristorno. Non appena le suddette difficoltà saranno rimosse, anche grazie al cambio del sistema informativo recentemente deliberato, si procederà alla sua definitiva applicazione.

L'assemblea Straordinaria del 12 aprile 2004 deliberò anche il "Regolamento del Ristorno", cioè l'insieme delle norme attraverso le quali viene individuato il beneficiario, viene definita la modalità di determinazione dell'utile ristornabile, vengono definiti i limiti quantitativi e le modalità di liquidazione del ristorno stesso.

Il testo approvato è quello predisposto dalla Federazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo ed è formulato in base a considerazioni volutamente prudenziali, anche con riferimento all'elenco dei contratti rispetto ai quali il ristorno sarà calcolato.

L'Assemblea dei Soci, in futuro, potrà decidere di ampliare il novero degli stessi.

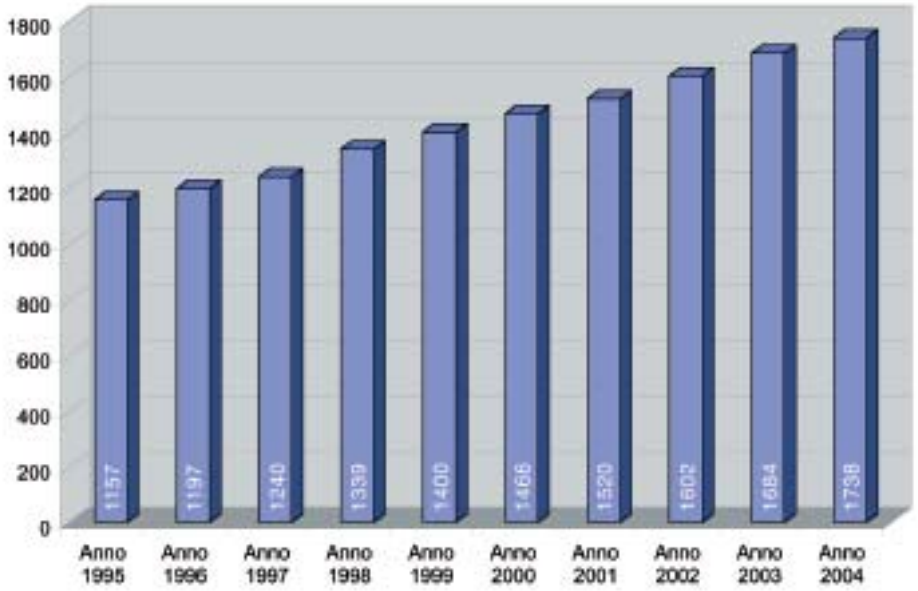
BCC di Bari - Flusso di clienti agli sportelli della Banca per le operazioni di cassa

LE CIFRE CHE TESTIMONIANO LA CRESCITA ED I PROGRAMMI FUTURI

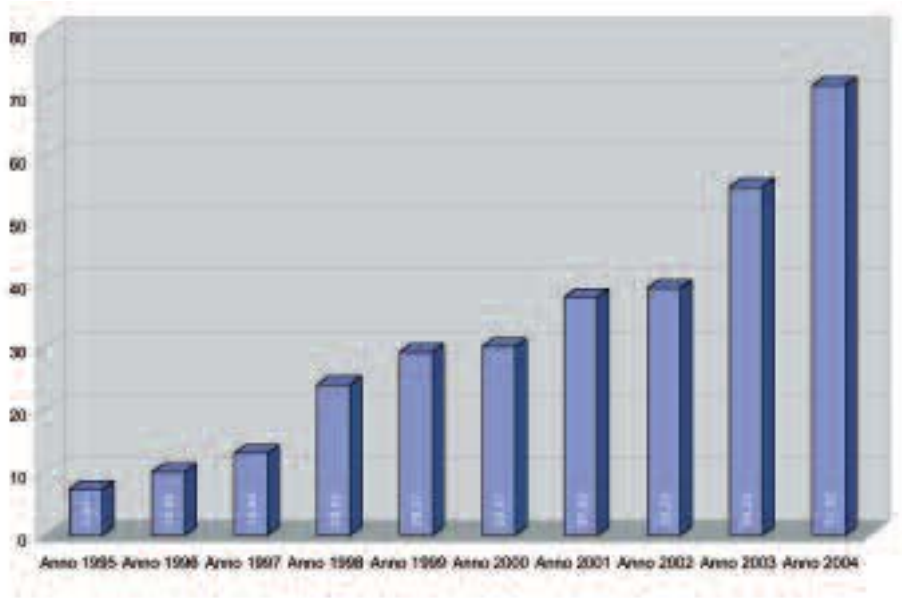
Il decennio appena trascorso ha fatto registrare un trend di crescita di tutte le dimensioni aziendali nell'ordine del 20-25% annuo. È importante sottolineare, però, che tale crescita si è realizzata in condizioni di stabilità, nel senso che si è realizzato nel pieno rispetto di alcuni principi cardini stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, quali la prudenza, il frazionamento del rischio, la rinuncia a priori della speculazione di natura finanziaria, il rigoroso controllo dei costi.

Con le tavole che seguono si vuol dare dimostrazione della crescita realizzata con riferimento ai diversi profili aziendali.

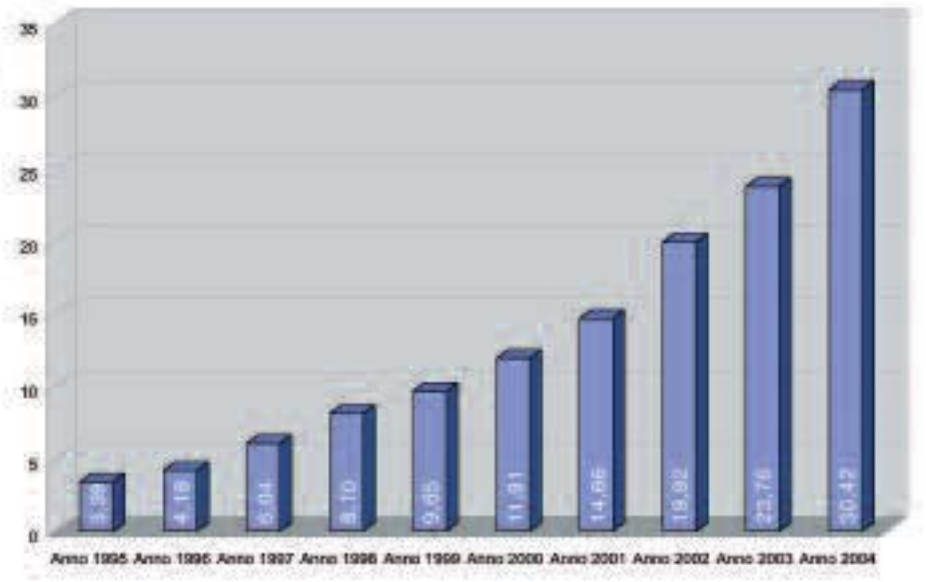
SOCI



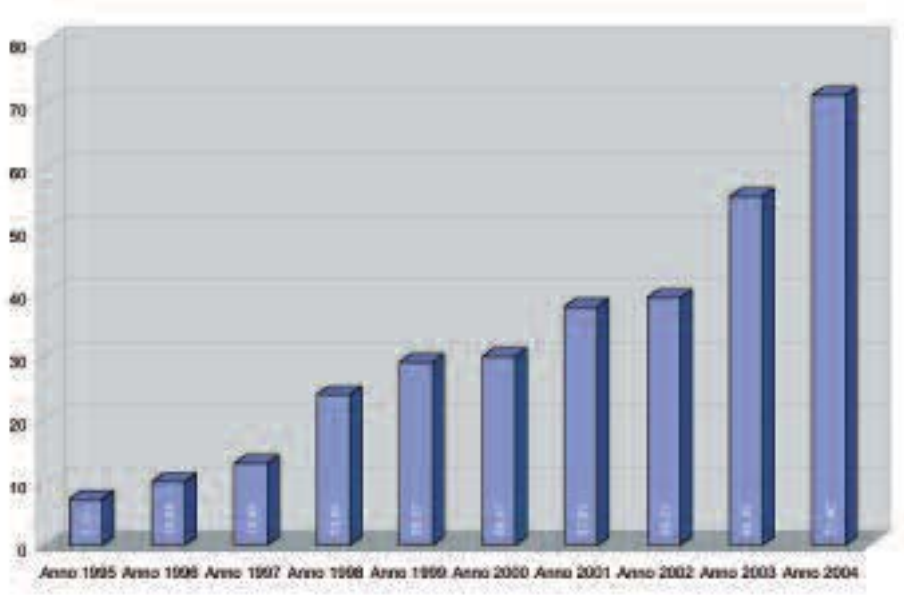
RACCOLTA DA CLIENTELA
(in milioni di Euro)



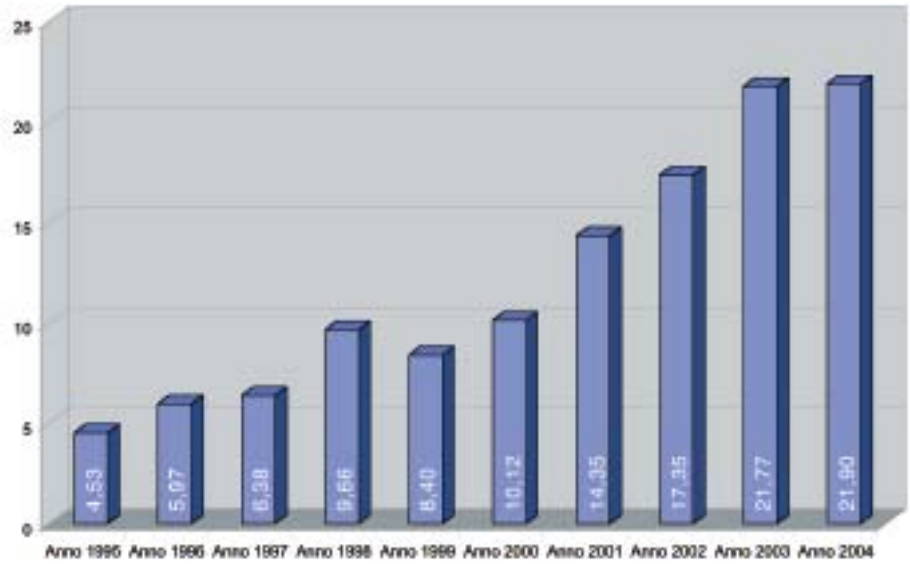
IMPIEGHI ECONOMICI
(in milioni di Euro)



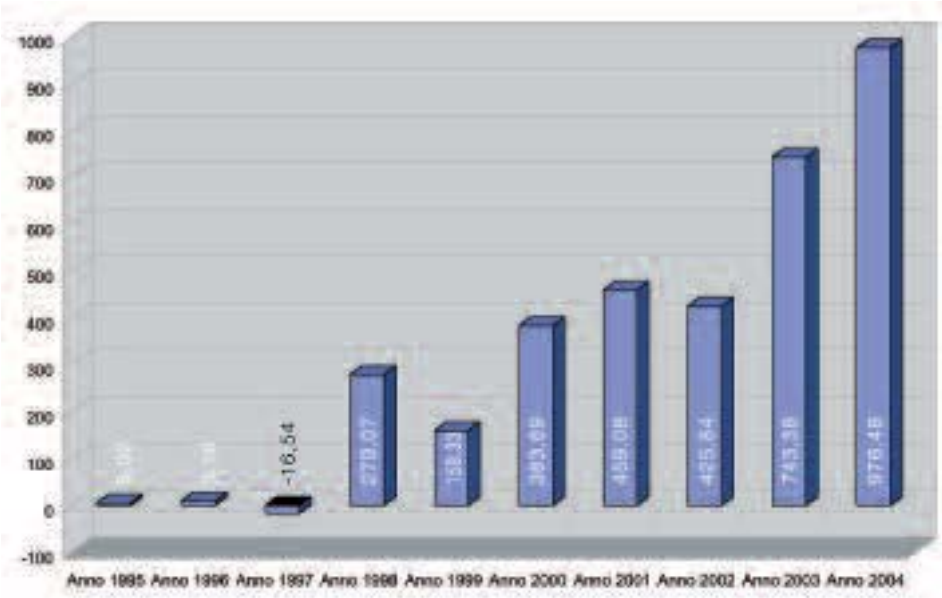
PORTAFOGLIO TITOLI
(in milioni di Euro)



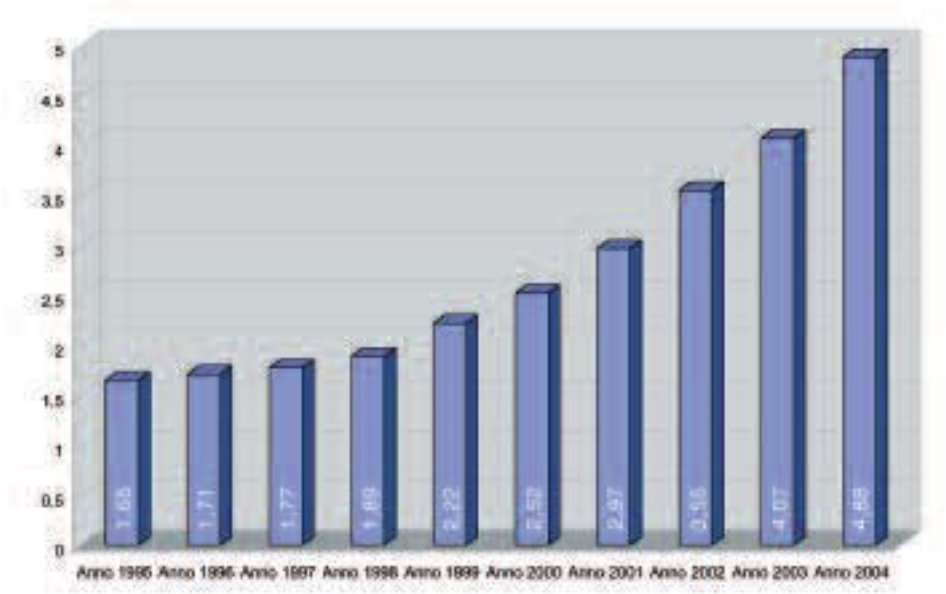
DISPONIBILITÀ INTERBANCARIA
(in milioni di Euro)



UTILI
(in migliaia di Euro)

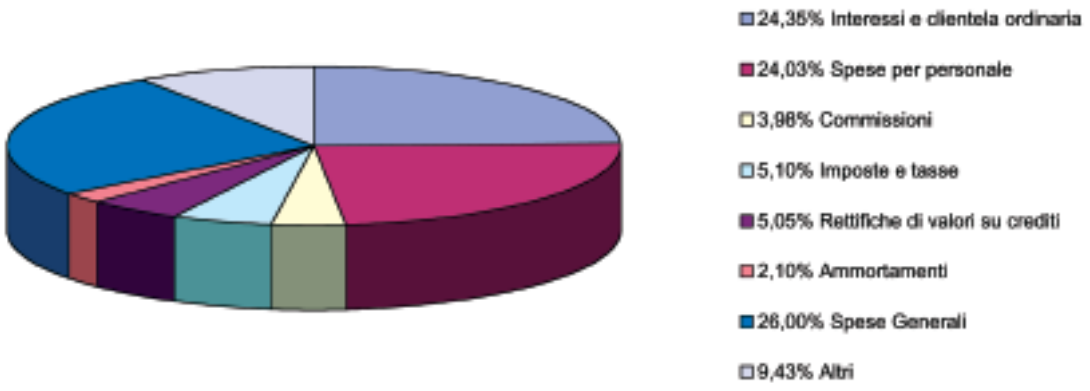


PATRIMONIO NETTO (da bilancio)
(in milioni di Euro)

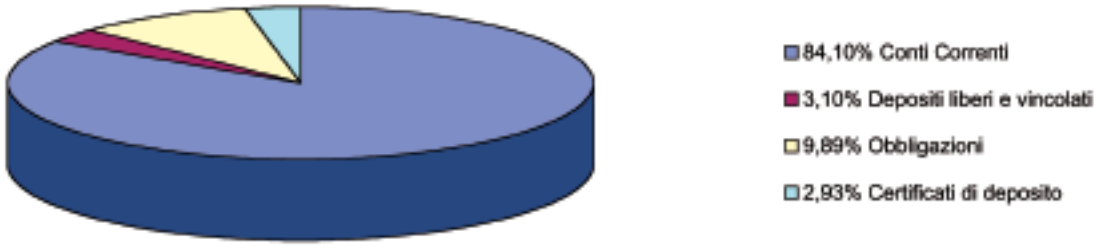


BILANCIO 2004
COMPOSIZIONE DEI RICAVI

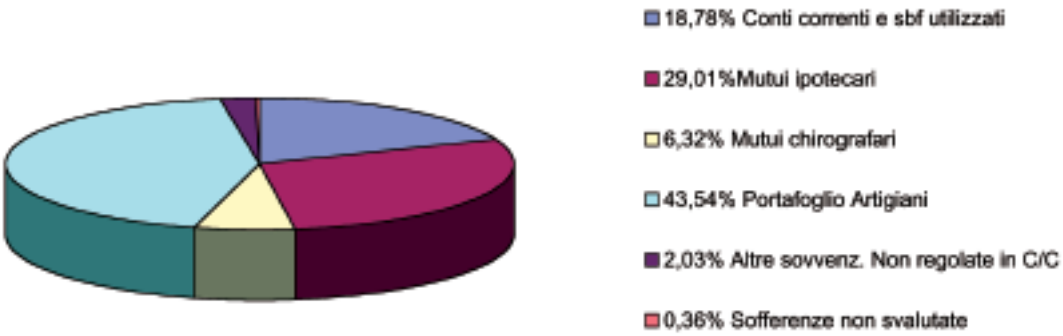
COMPOSIZIONE DEI COSTI



FORME TECNICHE
IMPIEGHI ECONOMICI



FORME TECNICHE
RACCOLTA CLIENTELA

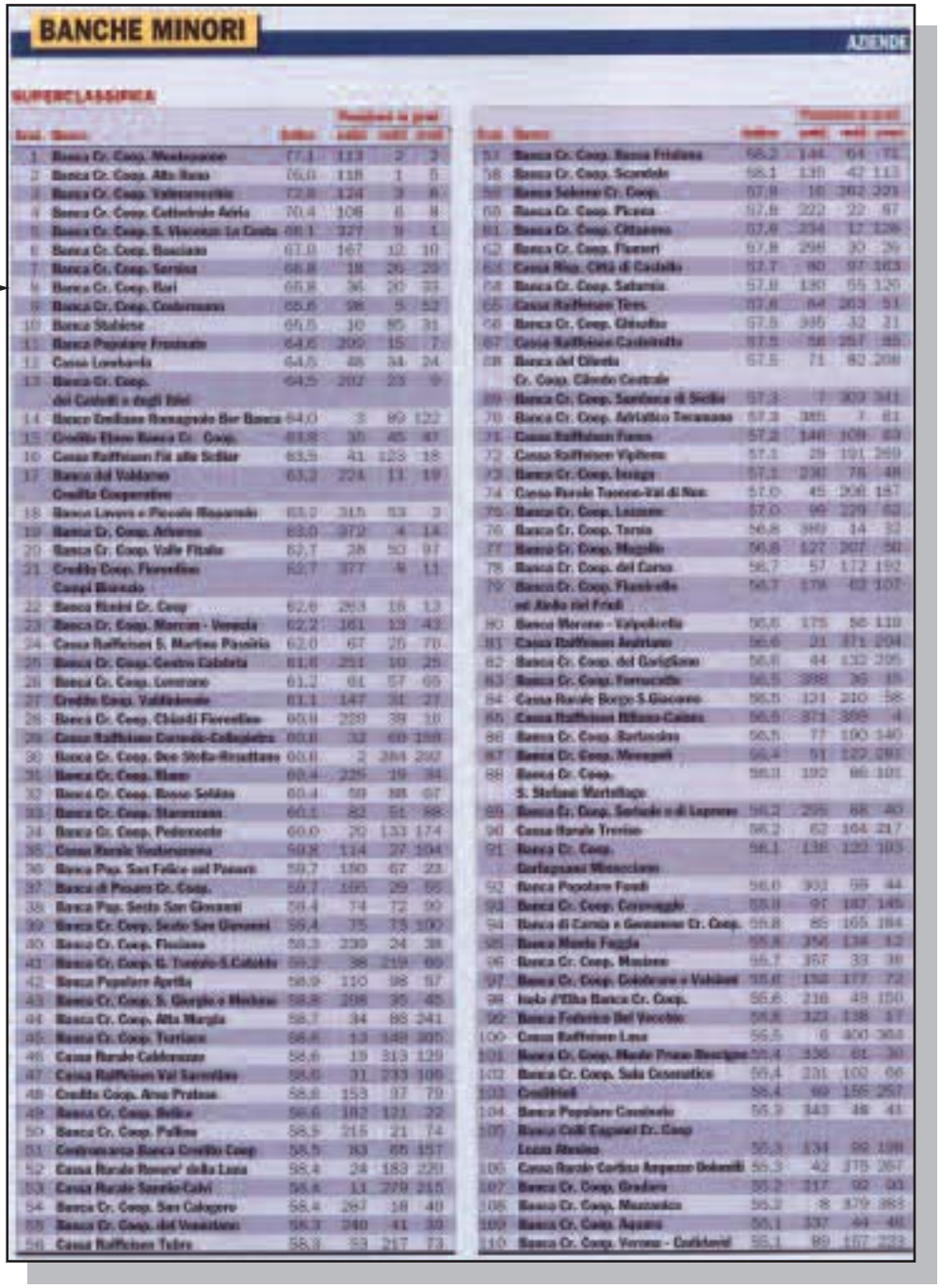


Una importante testimonianza della validità dei risultati aziendali conseguiti nel corso degli anni ci è stata offerta da una testata giornalistica specializzata, “BancaFinanza” di ottobre 2004, in occasione della pubblicazione di un numero speciale dedicato al confronto fra le prime 700 banche in Italia.

Con riferimento ai dati di Bilancio 2003, la Banca di Credito Cooperativo di Bari si è classificata all’ottavo posto della classifica nazionale della categoria delle Banche Minori. La posizione in classifica è stata stabilita sulla base di un indice sintetico complessivo, calcolato come media di ben nove profili aziendali attinenti la redditività, la solidità e produttività.

Tenuto conto che le risultanze aziendali relative al 2004 sono risultate complessivamente in crescita e migliori rispetto all’anno precedente, si ha motivo di sperare che la classifica che verrà stilata prossimamente ci vedrà in una posizione ancora migliore.

Si riporta di seguito lo stralcio della rivista sopra citata.



BANCHE MINORI

AZIENDE

SUPERCLASSIFICA

Posizione	Banca	Indice	Posizione in graduatoria		
1	Banca Cr. Coop. Montepaone	77,1	113	2	3
2	Banca Cr. Coop. Alto Reno	76,0	118	1	5
3	Banca Cr. Coop. Valmarecchia	72,8	124	3	6
4	Banca Cr. Coop. Cattolica Adria	70,4	108	6	8
5	Banca Cr. Coop. S. Vincenzo La Costa	68,1	327	9	1
6	Banca Cr. Coop. Bisciano	67,0	167	12	10
7	Banca Cr. Coop. Sersina	66,8	18	26	29
8	Banca Cr. Coop. Bari	66,8	36	20	33
9	Banca Cr. Coop. Cedrasasco	65,6	98	5	52
10	Banca Stabiese	65,5	10	85	31
11	Banca Popolare Frentana	64,6	205	15	7
12	Cassa Lombarda	64,5	48	34	24
13	Banca Cr. Coop. dei Castelli e degli Iblei	64,5	202	23	9
14	Banca Cr. Coop. Romagnolo Ser Banca	64,0	3	89	122
15	Credito Etneo Banca Cr. Coop.	63,8	35	45	47
16	Cassa Raiffeisen Val alla Sellar	63,5	41	123	18
17	Banca del Vulturno Credito Cooperativo	63,2	224	11	19
18	Banca Lavoro e Piccolo Risparmio	63,2	315	53	3
19	Banca Cr. Coop. Adriano	63,0	372	4	14
20	Banca Cr. Coop. Valle Titulo	62,7	28	50	97
21	Credito Coop. Fiorentino Campi Bisenzio	62,7	377	8	11
22	Banca Rizzi Cr. Coop	62,6	253	16	13
23	Banca Cr. Coop. Marcon - Venezia	62,2	161	13	43
24	Cassa Raiffeisen S. Martino Passiria	62,0	67	26	70
25	Banca Cr. Coop. Centro Calabria	61,8	251	10	25
26	Banca Cr. Coop. Lonzano	61,2	61	57	65
27	Credito Coop. Valdinievole	61,1	147	31	27
28	Banca Cr. Coop. Chiardi Fiorentino	60,8	239	39	10
29	Cassa Raiffeisen Cornedo-Collepietra	60,8	32	69	198
30	Banca Cr. Coop. Don Stella-Rosettano	60,8	2	284	297
31	Banca Cr. Coop. Rimini	60,4	225	19	34
32	Banca Cr. Coop. Bosco Solidale	60,4	59	88	67
33	Banca Cr. Coop. Starcenaro	60,1	82	51	88
34	Banca Cr. Coop. Pedemonte	60,0	20	133	174
35	Cassa Rurale Vedrinamena	59,8	114	27	104
36	Banca Pop. San Felice sul Panaro	59,7	190	67	23
37	Banca di Pesaro Cr. Coop.	59,7	165	29	66
38	Banca Pop. Sesto San Giovanni	59,4	74	72	90
39	Banca Cr. Coop. Sesto San Giovanni	59,4	75	73	100
40	Banca Cr. Coop. Fiuzzano	59,3	239	24	38
41	Banca Cr. Coop. G. Tuzzolo S.Cataldo	59,2	38	219	69
42	Banca Popolare Apulia	58,9	110	98	57
43	Banca Cr. Coop. S. Giorgio e Mediano	58,8	198	35	45
44	Banca Cr. Coop. Alta Murgia	58,7	34	88	241
45	Banca Cr. Coop. Turriaco	58,6	13	149	305
46	Cassa Rurale Calderazzo	58,6	19	313	129
47	Cassa Raiffeisen Val Sarentino	58,6	31	233	108
48	Credito Coop. Area Pratese	58,6	153	37	79
49	Banca Cr. Coop. Bellice	58,6	182	121	22
50	Banca Cr. Coop. Pollino	58,5	215	21	74
51	Centromarca Banca Credito Coop	58,5	83	65	157
52	Cassa Rurale Rovere' della Luna	58,4	24	183	220
53	Cassa Rurale Sannio-Calvi	58,4	11	279	215
54	Banca Cr. Coop. San Calogero	58,4	267	18	40
55	Banca Cr. Coop. del Vesuviano	58,3	240	41	39
56	Cassa Raiffeisen Tubre	58,3	53	217	73
57	Banca Cr. Coop. Bassa Friulana	58,2	144	64	71
58	Banca Cr. Coop. Scandale	58,1	135	42	113
59	Banca Salerno Cr. Coop.	57,8	16	262	223
60	Banca Cr. Coop. Picena	57,8	222	22	67
61	Banca Cr. Coop. Cittanova	57,8	234	17	128
62	Banca Cr. Coop. Fiumeri	57,8	298	30	29
63	Cassa Risp. Città di Castello	57,7	90	97	163
64	Banca Cr. Coop. Sabatia	57,6	130	65	126
65	Cassa Raiffeisen Tires	57,6	64	263	51
66	Banca Cr. Coop. Ghisalba	57,5	305	32	21
67	Cassa Raiffeisen Castelrotto	57,5	58	257	85
68	Banca del Cilento Cr. Coop. Cilento Centrale	57,5	71	82	208
69	Banca Cr. Coop. Sambuca di Sicilia	57,3	7	303	341
70	Banca Cr. Coop. Adriatico Teramano	57,3	385	7	61
71	Cassa Raiffeisen Fassa	57,2	146	109	69
72	Cassa Raiffeisen Vipiteno	57,1	29	191	269
73	Banca Cr. Coop. Isnigo	57,1	230	78	48
74	Cassa Rurale Tuenno-Val di Non	57,0	45	208	187
75	Banca Cr. Coop. Lazzate	57,0	99	229	62
76	Banca Cr. Coop. Tarsia	56,8	380	14	32
77	Banca Cr. Coop. Maggio	56,8	127	207	50
78	Banca Cr. Coop. del Carso	56,7	57	172	192
79	Banca Cr. Coop. Fiumicello ed Aiello del Friuli	56,7	178	62	107
80	Banca Marano - Valpolicella	56,6	175	56	110
81	Cassa Raiffeisen Andriano	56,6	21	371	204
82	Banca Cr. Coop. del Garigliano	56,6	44	132	205
83	Banca Cr. Coop. Formicola	56,5	388	36	15
84	Cassa Rurale Borgo S.Giacomo	56,5	131	210	58
85	Cassa Raiffeisen Bilano-Caldes	56,5	371	359	4
86	Banca Cr. Coop. Bartolina	56,5	77	190	140
87	Banca Cr. Coop. Monopoli	56,4	51	122	291
88	Banca Cr. Coop. S. Stefano Martellago	56,3	192	86	101
89	Banca Cr. Coop. Sorbole e di Lapenna	56,2	256	68	40
90	Cassa Rurale Trevise	56,2	62	164	217
91	Banca Cr. Coop. Garlaguano Monacciano	56,1	136	120	103
92	Banca Popolare Fondi	56,0	303	55	44
93	Banca Cr. Coop. Corinaldo	55,8	97	187	145
94	Banca di Carrù e Genolese Cr. Coop.	55,8	85	165	184
95	Banca Monte Fuggia	55,8	256	134	12
96	Banca Cr. Coop. Maniace	55,7	357	33	30
97	Banca Cr. Coop. Colobraro e Valsinni	55,6	158	177	72
98	Isola d'Elba Banca Cr. Coop.	55,6	216	49	150
99	Banca Federico Del Vecchio	55,6	323	138	17
100	Cassa Raiffeisen Lana	55,5	6	400	364
101	Banca Cr. Coop. Monte Pruno Bisciano	55,4	336	61	30
102	Banca Cr. Coop. Sala Consilina	55,4	231	100	66
103	Credimedi	55,4	69	155	257
104	Banca Popolare Cassinate	55,3	143	48	41
105	Banca Colli Euganei Cr. Coop Lozzo Atestino	55,3	134	99	139
106	Cassa Rurale Carlina Arpacco Dolenti	55,3	42	375	267
107	Banca Cr. Coop. Gradara	55,2	317	92	93
108	Banca Cr. Coop. Mazzarino	55,2	8	379	383
109	Banca Cr. Coop. Agaro	55,1	337	44	46
110	Banca Cr. Coop. Verona - Cadidavid	55,1	89	107	233

Dalla rivista “Banca Finanza” - ottobre 2004

I PROGRAMMI FUTURI

I lusinghieri risultati sin qui realizzati rappresentano, a loro volta, il punto di partenza e la base del futuro programma strategico che il Consiglio di Amministrazione ha tracciato per il triennio 2004/2006.

Il fondamentale obiettivo che si intende realizzare è quello del "localismo", inteso nella duplice sfaccettatura del più rapido radicamento nei comuni limitrofi e del rafforzamento del rapporto con le comunità locali della zona di appartenenza.

Dal punto di vista societario, è intenzione della Banca dare seguito alla missione di banca cooperativa nel territorio di riferimento, ampliando la compagine sociale e la base dei clienti. Sul piano commerciale la volontà è quella di fornire rinnovata attenzione alle piccole e medie imprese, sostenendole nei piani di sviluppo.

La Banca prevede di realizzare un piano di espansione su tutto il territorio Barese, finalizzato ad avvicinare maggiormente la struttura alle necessità delle imprese del territorio.

In tale prospettiva, il Consiglio di Amministrazione nel corso del 2004 ha condotto un'ampia ed approfondita indagine economica e ambientale finalizzata ad individuare l'ambito territoriale in cui insediare la prima filiale della Banca. In questa fase di riflessione, l'organo amministrativo della Banca di Credito Cooperativo di Bari ha dovuto conciliare le spinte imprenditoriali, dettate dalla prospettiva di una crescita dimensionale ritenuta compatibile con l'attuale struttura organizzativa e patrimoniale, con le esigenze di assicurare il pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione e la politica dei piccoli passi che ha sempre caratterizzato l'operato aziendale.

Esperita tale verifica, si è provveduto a presentare all'Organo di Vigilanza la prevista domanda di autorizzazione all'apertura di un nuovo sportello.

È con grande soddisfazione che tutto il Consiglio di Amministrazione della Banca partecipa a tutta la compagine sociale, riunita per festeggiare la ricorrenza del decennale, che la Banca d'Italia, con lettera del 15 marzo 2005, ha autorizzato l'apertura dello sportello nel Comune di Modugno.

Motivazioni di varia natura hanno fatto propendere per la piazza di Modugno, prime fra tutte la vicinanza al nascente insediamento produttivo della zona artigianale di Santa Caterina e la convinta e concreta collaborazione già sperimentata con la locale Associazione di Categoria degli Artigiani e con la locale Cooperativa di Garanzia che, fatti salvi i doverosi distinguo rispetto alla realtà Barese, fa ben sperare sulla possibilità di replicare la dinamica gestionale della fase di avvio della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione, nel mentre si accinge a definire il programma operativo per l'apertura dello sportello entro il corrente anno 2005, non intende rinunciare all'altra possibile direttiva di sviluppo territoriale, collegata alla prospettiva di poter riscontrare concretamente le aspettative di utilizzo della banca da par-

te di un cospicuo nucleo di soci fondatori e clienti residenti nell'area metropolitana a sud est della città capoluogo ed in diversi comuni con essa confinanti.

In conclusione, si tratta di un programma ambizioso, quasi quanto quello che costituzione di una banca di credito cooperativo in una grande città.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e tutto il personale dipendente rinnovano il proprio impegno ed il proprio entusiasmo per la realizzazione dei suddetti programmi ed auspicano di poter continuare a registrare consensi presso la compagine sociale e la clientela tutta, convinti che il gradimento e il positivo riscontro per il lavoro quotidianamente svolto rappresentano lo stimolo migliore per affrontare e realizzare i programmi futuri.

BILANCIO SOCIALE E DI MISSIONE DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

La principale specificità della Banca di Credito Cooperativo sta senz'altro nella sua capacità di ascolto delle esigenze del socio-cliente, per meglio interpretarne i progetti e supportarne le capacità realizzative e superare quelle "zone d'ombra" tipiche dei piccoli operatori economici, raramente attrezzati per fornire quel quadro strutturato di dati e informazioni generalmente richiesto dalle maggiori banche quale necessario presupposto per l'accesso al credito.

Sentirsi autentica banca locale rende naturale la capacità di interpretare le esigenze e le necessità dei vari soggetti che operano sul territorio, rispondendo con rapidità e senza eccessivi vincoli burocratici attraverso l'offerta di prodotti creditizi e servizi bancari mirati.

Tutto questo permette alla Banca di operare con una logica di profitto e non di lucro, intendendo per profitto il giusto riconoscimento di un'attività economica condotta con trasparenza secondo una precisa missione volta al miglioramento delle condizioni dei soci e della comunità di riferimento.

Gli strumenti attraverso i quali riteniamo si realizza la nostra missione sono:

il consolidamento della speciale relazione che si instaura fra il socio e la banca di credito cooperativo (ad ogni rapporto commerciale corrisponde un rapporto sociale).

l'obiettivo di fidelizzare, consolidare e incentivare i rapporti commerciali, oltre che con i soci, anche con determinate categorie di clienti, attualmente individuate nei soggetti collegati alle associazioni di categoria promotrici della banca (servizi di tesoreria e cassa per gli enti di formazione, promossi da Confartigianato, UNCI, Confcooperative,).

la tutela del fondamentale principio democratico cooperativo "una testa, un voto"

la previsione di una politica di prezzi sana e prudente per la banca quanto incentivante per i soci, realizzata associando ad una quantificazione ex ante delle condizioni economiche relative ai rapporti bancari, una retrocessione ex post basata sui risultati positivi di Bilancio ottenuti dalla Banca (ristorno di utili).

I concetti fondamentali della nuova visione strategica del Credito Cooperativo sono: buona banca, buona cooperativa, buona rete. Essi rimangono assolutamente attuali; tutte le strutture del Movimento si stanno muovendo ed attrezzando per la concreta attuazione degli stessi, nella prospettiva di realizzare un sistema bancario realmente alternativo, come afferma autorevolmente la Banca d'Italia, e di successo, come dimostrano i dati.

Lo strumento che permette di misurare gli effetti concreti della suddetta visione strategica è il Bilancio Sociale e di Missione, inteso come lo strumento integrativo di valutazione dell'aspetto sociale dell'attività aziendale, di verifica della coerenza rispetto agli scopi statutari, di comunicazione del valore creato dalla Banca per i soci e la comunità nella quale opera, permette di rappresentare in maniera tangibile i concetti precedentemente enunciati.

La Contabilità Sociale

La banca crea valore a favore di diversi portatori di interessi, contribuendo alla crescita dei soci, dei clienti, dei collaboratori e allo sviluppo del territorio. Tutto questo ha una rappresentazione sistematica attraverso la contabilità sociale, ovvero l'analisi del conto economico riclassificato secondo la logica del valore aggiunto. Il valore aggiunto emerge come differenza tra il valore della produzione e il costo della produzione, ovvero gli oneri sostenuti per realizzare la produzione stessa. Il valore aggiunto prodotto dalla Banca nel 2004 è stato di 1.811 mila euro. Il conto economico della produzione ne evidenzia la formazione e la distribuzione.

CONTO ECONOMICO DELLA PRODUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO (in migliaia di euro)				
Voce		**31.12.2004**	**31.12.2003**	**Variazione**
	Produzione			
10	+ Interessi attivi e proventi assimilati	2247	1974	273
40	+ Commissioni attive	604	398	206
30	+ Dividendi e altri proventi	0	0	0
60	- Profitti (Perdite) da operazioni finanziarie	18	-2	20
70	+ Altri proventi di gestione	311	261	50
	Totale produzione lorda	3180	2631	549
	Consumi			
20	- Interessi passivi e oneri assimilati	545	559	-14
50	- Commissioni passive	89	76	13
110	- Altri oneri di gestione	0	0	0
80 (b)	- Spese amministrative	582	503	79
	Totale consumi	1216	1138	78
	VALORE AGGIUNTO LORDO	1964	1493	471
60	- Rettifiche di valore su titoli	0	0	0
120	- Rettifiche di valore su crediti	113	127	-14
130	+ Riprese di valore su crediti	7	23	-16
100	- Accantonamenti per rischi ed oneri	0	0	0
140	- Accantonamenti ai Fondi rischi su crediti	0	0	0
90	- Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	47	49	2
150	- Rettifiche/riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie	0	0	0
	VALORE AGGIUNTO NETTO	1811	1340	471
80(a)	- Costo del lavoro	538	437	101
85	- Accantonamento ai fondi integrativi previdenziali dei frutti di pertinenza	0	0	0
80 (b)	- Apporti al sociale e oneri per servizi di tesoreria	0	0	0
80 (b)	- Imposte indirette e tasse	114	92	22
	UTILE DELLE ATTIVITA' ORDINARIE	1159	811	348
180	+ Proventi straordinari	1	8	-7
190	- Oneri straordinari	2	1	1
210	- Accantonamenti al Fondo Rischi Bancari Generali	0	0	0
220	- Imposte sul reddito dell'esercizio	180	75	105
	UTILE D'ESERCIZIO	976	743	233

INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI +
COMMISSIONI ATTIVE +
DIVIDENDI E ALTRI PROVENTI +
PROFITTI DA OPERAZIONI FINANZIARIE +
ALTRI PROVENTI DI GESTIONE +
=TOTALE PRODUZIONE LORDA

- INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI
- COMMISSIONI PASSIVE
- ALTRI ONERI DI GESTIONE
- SPESE AMMINISTRATIVE

TOTALE CONSUMI

= VALORE AGGIUNTO LORDO

- RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE SU CREDITI
- RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE SU IMMOB.
- ACCANTONAMENTI PER RISCHI E ONERI

= VALORE AGGIUNTO NETTO

- COSTO DEL LAVORO
- APPORTI AL SOCIALE
- IMPOSTE E TASSE

= UTILE DELLE ATTIVITA' ORDINARIE

+ PROVENTI STRAORDINARI NETTI
- IMPOSTE SUL REDDITO D'ESERCIZIO
- ACCANTONAMENTI A FONDI

= UTILE D'ESERCIZIO

VALORE PER I CLIENTI 3.180

VALORE PER I FORNITORI 1.216

VALORE PER LA COLLETTIVITA' 1.964

VALORE PER LA COMUNITA' LOCALE 1.811

STABILITA' PER TUTTI GLI INVESTITORI 160

VALORE PER LE RISORSE UMANE 538

VALORE PER I SOCI 53

(importi in migliaia di euro)

LE INIZITIVE REALIZZATE DALLA BANCA NELL'INTERESSE DELLA COMPAGINE SOCIALE E/O DELLE COMUNITA' DI RIFERIMENTO

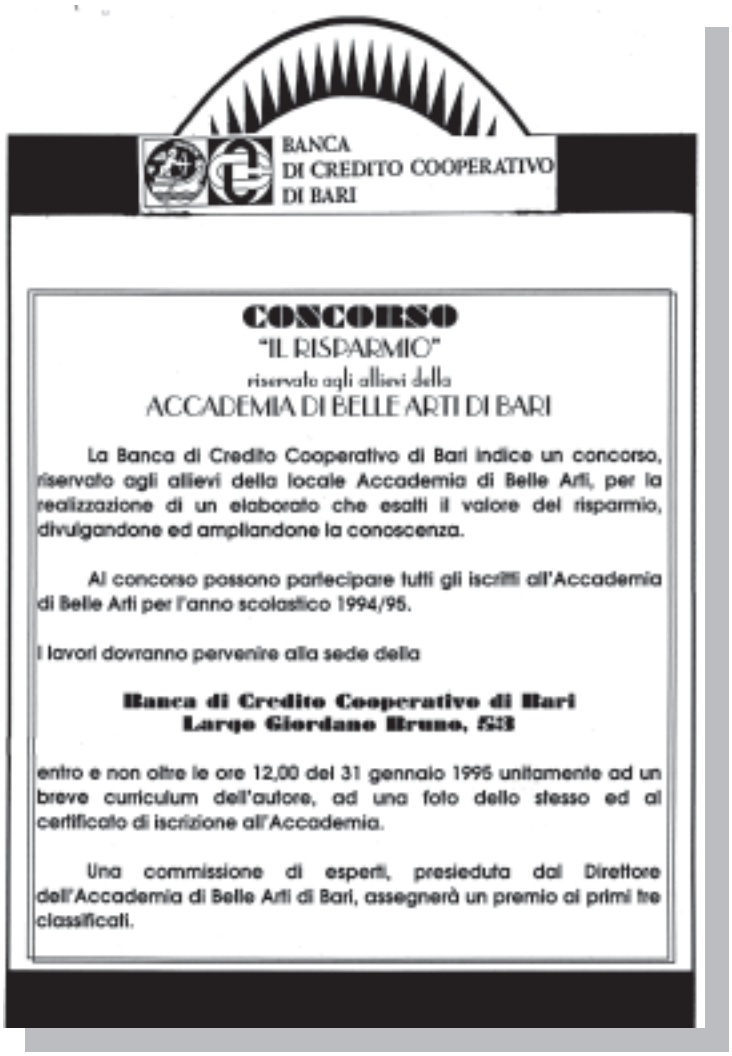
Nel corso del decennio in esame la Banca, pur nella consapevolezza che prioritario doveva essere l'obiettivo di patrimonializzare il più possibile la giovane struttura aziendale, non ha mai mancato di assicurare il proprio sostegno finanziario alle diverse iniziative promosse nell'interesse della compagine sociale e/o delle comunità di riferimento.

Le iniziative e le manifestazioni promosse e/o sostenute finanziariamente dalla Banca risultano coerenti con i principi ispiratori dell'attività sociale, nel senso che il loro scopo è stato quello di perseguire il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei soci e degli appartenenti alle comunità locali, promuovendo al tempo stesso lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio ed alla previdenza.

Tra le tante iniziative si segnalano:

- il sostegno finanziario alle associazioni impegnate nella ricerca contro il cancro ed alle diverse associazioni Onlus impegnate nel sociale,
- gli interventi di tipo culturale quali il "Concorso sul Risparmio per gli allievi dell'Accademia delle Belle Arti di Bari" e la pubblicazione del compact disk di musica religiosa " O Golpe Soave",
- la consegna di libretti di deposito ai figli di artigiani in occasione delle diverse manifestazioni organizzate dalla Confartigianato di Bari.

BCC di Bari. Iniziative sociali. Concorso “Il Risparmio” per gli allievi dell’Accademia delle Belle Arti di Bari. Alcuni lavori premiati.



BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI BARI

CONCORSO
“IL RISPARMIO”
riservato agli allievi della
ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BARI

La Banca di Credito Cooperativo di Bari indice un concorso, riservato agli allievi della locale Accademia di Belle Arti, per la realizzazione di un elaborato che esalti il valore del risparmio, divulgandone ed ampliandone la conoscenza.

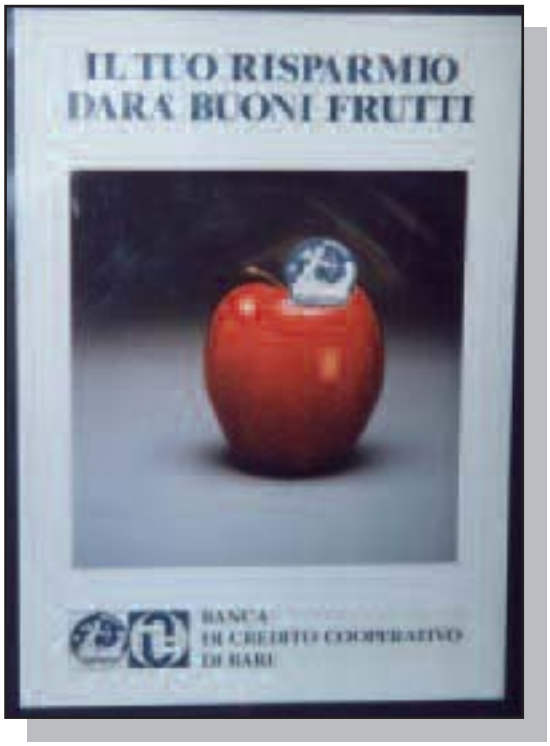
Al concorso possono partecipare tutti gli iscritti all’Accademia di Belle Arti per l’anno scolastico 1994/95.

I lavori dovranno pervenire alla sede della

Banca di Credito Cooperativo di Bari
Largo Giordano Bruno, 533

entro e non oltre le ore 12,00 del 31 gennaio 1995 unitamente ad un breve curriculum dell’autore, ad una foto dello stesso ed al certificato di iscrizione all’Accademia.

Una commissione di esperti, presieduta dal Direttore dell’Accademia di Belle Arti di Bari, assegnerà un premio ai primi tre classificati.



BCC di Bari. Iniziative sociali. Concorso “Il Risparmio” Premiazione dei partecipanti

Banca di Credito Cooperativo di Bari
Presentazione del CD
con musiche del 18° secolo
Giugno 2002

Riproduzione della copertina del CD sponsorizzato dalla BCC di Bari.

Giugno, 2002 - Iniziative sociali della BCC di Bari . Cerimonia di presentazione del CD con musiche del 18° secolo, sponsorizzato dalla BCC di Bari.

Bari. Festa del socio 2003 del Centro Comunale UPSA-Confartigianato di Bari. La BCC di Bari offre libretti di risparmio ai giovani artigiani.

Bari, 2002. Manifestazione del veglioncino dei bimbi, organizzato dall'Upsa Confartigianato di Bari, sponsorizzata dalla BCC di Bari

IL NUOVO STATUTO

Statuto della
Banca di Credito Cooperativo di Bari

Titolo I
Costituzione - Denominazione e scopo mutualistico - Principi ispiratori- Sede Competenza Territoriale - Durata

Art. 1
Denominazione. Scopo mutualistico

È costituita una società cooperativa per azioni denominata "Banca di Credito Cooperativo di Bari - Società cooperativa".

La Banca di Credito Cooperativo di Bari è una società cooperativa a mutualità prevalente.

Art. 2
Principi ispiratori

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano e ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. La Società ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. È altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci.

Art. 3
Sede e Competenza territoriale

La Società ha sede nel Comune di Bari.

La competenza territoriale, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, comprende il territorio di detto Comune, dei Comuni ove la Società ha proprie succursali, nonché dei Comuni ad essi limitrofi.

Art. 4
Adesione alle Federazioni

La Società aderisce alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata e per il tramite di questa alla Federazione Nazionale e alla associazione nazionale di rappresentanza del movimento cooperativo alla quale questa, a sua volta, aderisce.

La Società si avvale preferenzialmente dei servizi bancari e finanziari offerti dagli organismi promossi dalla categoria, nel rispetto delle norme poste a tutela della concorrenza.

Art. 5
Durata

La durata della Società è fissata al 31 dicembre 2100 e potrà essere prorogata una o più volte con delibera dell'assemblea straordinaria.

TITOLO II

Soci

Art. 6
Ammissibilità a socio

Possono essere ammessi a socio le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni, che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Società. Per i soggetti diversi dalle persone fisiche si tiene conto dell'ubicazione della sede legale, della direzione, degli stabilimenti o di altre unità operative.

É fatto obbligo al socio di comunicare ogni variazione che comporti il venir meno dei requisiti di cui al comma precedente.

I soci diversi dalle persone fisiche devono designare per iscritto la persona fisica, scelta tra gli amministratori, autorizzata a rappresentarli; qualsiasi modificazione a detta designazione è inopponibile alla Società, finché non sia stata ad essa formalmente comunicata.

I rappresentanti legali dei soci e quelli designati ai sensi del comma precedente esercitano tutti i diritti sociali spettanti ai loro rappresentati, ma non sono eleggibili, in tale veste, alle cariche sociali.

Art. 7
Limitazioni all'acquisto della qualità di socio

Non possono far parte della Società i soggetti che:

a) siano interdetti, inabilitati, falliti;
b) non siano in possesso dei requisiti di onorabilità determinati ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385;
c) svolgano, a giudizio del consiglio di amministrazione, attività in concorrenza con la Società;
d) siano, a giudizio del consiglio di amministrazione, inadempienti verso la Società o abbiano costretto quest'ultima ad atti giudiziari per l'adempimento di obbligazioni da essi assunte nei suoi confronti.

Art. 8
Procedura di ammissione a socio

Per l'ammissione a socio, l'aspirante socio deve presentare al consiglio di amministrazione una domanda scritta contenente, oltre al numero delle azioni richieste in sottoscrizione o acquistate, le informazioni e dichiarazioni dovute ai sensi del presente statuto o richieste dalla Società in via generale.

Il consiglio di amministrazione decide sulla richiesta di ammissione entro il termine di novanta giorni dal suo ricevimento e, in caso di accoglimento, verificato il versamento integrale dell'importo delle azioni sottoscritte e dell'eventuale sovrapprezzo, provvede immediatamente alla comunicazione all'interessato della delibera di ammissione e all'annotazione di quest'ultima nel libro dei soci. La qualità di socio si acquista a far data dalla annotazione predetta.

Nessun socio può possedere azioni per un valore nominale complessivo eccedente i limiti fissati dalla legge.

Gli amministratori nella relazione al bilancio illustrano le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

Art. 9
Diritti e doveri dei soci

I soci, che a norma delle disposizioni precedenti sono stati ammessi nella Società ed iscritti nel libro soci, esercitano i diritti sociali e patrimoniali e:

a) intervengono in assemblea ed esercitano il diritto di voto, secondo quanto stabilito dall'art. 25;
b) partecipano al dividendo deliberato dall'assemblea a partire dal mese successivo a quello di acquisto della qualità di socio e nel caso di acquisto di nuove azioni a quello successivo al pagamento delle azioni stesse;

c) hanno diritto di usufruire dei servizi e dei vantaggi offerti dalla Società ai propri soci nei modi e nei limiti fissati dai regolamenti e dalle deliberazioni sociali.

I dividendi non riscossi entro il quinquennio dal giorno in cui divengono esigibili restano devoluti alla Società ed imputati alla riserva legale.

I soci hanno l'obbligo di osservare lo statuto, i regolamenti e le deliberazioni degli organi sociali e di collaborare al buon andamento della Società, operando con essa, partecipando all'assemblea e favorendo in ogni modo gli interessi sociali.

Art. 10
Domiciliazione dei soci

I soci, per quanto concerne ogni rapporto con la Società e ad ogni effetto di legge e del presente statuto, si ritengono domiciliati all'indirizzo risultante dal libro dei soci.

Art. 11
Perdita della qualità di socio

La qualità di socio si perde con la morte, col recesso e con l'esclusione.

Art. 12
Morte del socio

In caso di morte del socio, qualora gli eredi non abbiano richiesto, nel termine di un anno dalla data del decesso del de cuius, il trasferimento delle azioni a nome di uno fra essi designato, o detto trasferimento non sia stato approvato dal consiglio di amministrazione, la Società provvederà al rimborso delle azioni ai sensi del successivo art. 15.

In pendenza del termine di cui al comma precedente, i coeredi dovranno designare un rappresentante comune che tuttavia, in tale qualità, non può partecipare all'assemblea e non è eleggibile alle cariche sociali.

Art. 13
Recesso del socio

Oltre che negli altri casi previsti dalla legge, il socio ha diritto di recedere dalla Società**,** qualora non abbia concorso alle deliberazioni assembleari riguardanti la fusione con banche di diversa natura ai sensi dell'art. 36 del Testo Unico bancario, nonché nell'ipotesi in cui siano venuti meno i requisiti di cui all'art. 6. Il recesso non può essere parziale.

La relativa dichiarazione deve farsi per iscritto con lettera raccomandata diretta al consiglio di amministrazione che dovrà esaminarla entro sessanta giorni dal ricevimento e comunicarne gli esiti al socio.

Il socio può altresì richiedere, con le formalità di cui al comma precedente, di recedere dalla Società, oltre che nel caso in cui il consiglio di amministrazione non abbia autorizzato il trasferimento delle azioni da lui possedute ad altro soggetto non socio, nel caso di dissenso dalle deliberazioni aventi ad oggetto la proroga della durata della società e per altri giustificati motivi.

Nei casi di cui al comma precedente, il consiglio di amministrazione, sentito il collegio sindacale e tenuto conto della situazione economica e patrimoniale della Società, deve deliberare entro sessanta giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

Il recesso produce effetto dal momento della comunicazione al socio del provvedimento di accoglimento della richiesta.

Con riferimento ai rapporti mutualistici il recesso ha effetto con la chiusura dell'esercizio in corso, se comunicato tre mesi prima, e, in caso contrario, con la chiusura dell'esercizio successivo.

Nei casi previsti dal terzo comma il recesso non può essere esercitato, e la relativa richiesta non ha comunque effetto, prima che il socio abbia adempiuto tutte le sue obbligazioni verso la Società.

Art. 14
Esclusione del socio

Il consiglio di amministrazione, previo accertamento delle circostanze che seguono, pronuncia l'esclusione dei soci:

– che siano privi dei requisiti di cui all'art. 6, nonché quelli che vengano a trovarsi nelle condizioni di cui alle lett. a) e b) dell'art. 7;
– nei cui confronti sia stata pronunciata, in primo grado, sentenza di condanna a seguito dell'esercizio dell'azione di responsabilità nella loro qualità di amministratori, di sindaci o di direttori;

Il consiglio di amministrazione, con deliberazione presa a maggioranza dei suoi componenti, può altresì escludere dalla Società il socio che:

a) abbia arrecato in qualsiasi modo danno alla Società o svolga attività in concorrenza con la stessa;
b) in relazione a gravi inadempienze, abbia costretto la Società ad assumere provvedimenti per l'adempimento delle obbligazioni a qualunque titolo contratte con essa;
c) sia stato interdetto dall'emissione di assegni bancari;
d) abbia mostrato, nonostante specifico richiamo del consiglio di amministrazione, palese e ripetuto disinteresse per l'attività della Società, omettendo di operare in modo significativo con essa.

Il provvedimento di esclusione è comunicato al socio con lettera raccomandata ed è immediatamente esecutivo; contro di esso, tuttavia, il socio può ricorrere, nel termine di trenta giorni dalla comunicazione, al collegio dei probiviri. Resta convenzionalmente esclusa la possibilità di sospensione del provvedimento impugnato.

Contro l'esclusione il socio può proporre opposizione al tribunale.

Art. 15
Liquidazione della quota del socio

Il socio receduto o escluso o gli aventi causa del socio defunto hanno diritto soltanto al rimborso del valore nominale delle azioni e del sovrapprezzo versato in sede di sottoscrizione delle azioni, detratti gli utilizzi per copertura di eventuali perdite quali risultano dai bilanci precedenti e da quello dell'esercizio in cui il rapporto sociale si è sciolto limitatamente al socio.

Il pagamento deve essere eseguito entro centottanta giorni dall'approvazione del bilancio stesso ed il relativo importo è posto a disposizione degli aventi diritto in un conto infruttifero.

Fermo restando quanto previsto dal primo comma, è comunque vietata la distribuzione di riserve.

TITOLO III
Oggetto Sociale – Operatività

Art. 16
Oggetto sociale

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza. La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegni preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assumerà posizioni speculative e conterrà la propria posizione netta complessiva in cambi entro i li-

miti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa potrà inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

In ogni caso la Società non potrà remunerare gli strumenti finanziari riservati in sottoscrizione ai soci in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi.

La Società potrà assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

Art. 17
Operatività nella zona di competenza territoriale

La Società assume, nell'ambito della zona di competenza territoriale, attività di rischio prevalentemente nei confronti dei propri soci.

La previsione di cui al comma precedente è rispettata quando più del 50% delle attività di rischio è destinata a soci e/o ad attività prive di rischio, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza.

Le attività di rischio assistite da garanzia rilasciata da un socio della Società sono considerate attività di rischio verso soci, a condizione che la garanzia prestata sia personale, esplicita e incondizionata.

Le attività di rischio non destinate ai soci sono assunte nei confronti di soggetti che siano comunque residenti o operanti nella zona di competenza territoriale.

Art. 18
Operatività fuori della zona di competenza territoriale

Una quota non superiore al 5% del totale delle attività di rischio potrà essere assunta al di fuori della zona di competenza territoriale.

Ai fini di quanto disposto dal comma precedente, non rientrano nel limite della competenza territoriale le attività di rischio nei confronti di altre banche e le attività prive di rischio, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza.

TITOLO IV
Patrimonio - Capitale Sociale – Azioni

Art. 19
Patrimonio

Il patrimonio della Società è costituito:

a) dal capitale sociale;
b) dalla riserva legale;
c) dalla riserva da sovrapprezzo azioni;
d) da ogni altra riserva avente destinazione generica o specifica alimentata da utili netti.

Art. 20
Capitale sociale

Il capitale sociale è variabile ed è costituito da azioni, che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente, ed il cui valore nominale non può essere inferiore a Euro 25,82 né superiore a Euro 500,00. Detto valore può variare per effetto della rivalutazione effettuata ai sensi della lettera c) del successivo articolo 49. Il consiglio di amministrazione provvede a depositare presso il Registro delle imprese la delibera assembleare che destina gli utili di esercizio alla rivalutazione del capitale, indicando la misura aggiornata del valore nominale delle azioni.

Art. 21
Azioni

Le azioni sono nominative ed indivisibili, e non sono consentite cointestazioni; esse non possono essere cedute a non soci senza l'autorizzazione del consiglio di amministrazione.

In caso di cessione di azioni fra soci, le parti contraenti, entro trenta giorni dalla cessione, debbono con lettera raccomandata comunicare alla Società il trasferimento e chiedere le relative variazioni del libro dei soci.

Le azioni non possono essere sottoposte a pegno o vincoli di qualsiasi natura senza la preventiva autorizzazione del consiglio di amministrazione; è inoltre vietato fare anticipazioni sulle stesse.

La Società non emette i titoli azionari e la qualità di socio risulta dall'iscrizione nel libro dei soci.

Art. 22
Sovrapprezzo

L'assemblea può determinare annualmente, su proposta del consiglio di amministrazione, l'importo (sovrapprezzo) che, deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci.

Il sovrapprezzo è imputato all'apposita riserva, che non potrà essere utilizzata per la rivalutazione delle azioni.

TITOLO V
Organi Sociali

Art. 23
Organi sociali

Gli organi della Società, ai quali è demandato, secondo le rispettive competenze, l'esercizio delle funzioni sociali sono:

a) l'Assemblea dei Soci;
b) il Consiglio di Amministrazione;
c) il Comitato Esecutivo, se nominato;
d) il Collegio Sindacale;
e) il Collegio dei Probiviri.

TITOLO VI
Assemblea dei Soci

Art. 24
Convocazione dell'assemblea

L'assemblea regolarmente costituita rappresenta l'universalità dei soci, e le sue deliberazioni obbligano i soci ancorché non intervenuti o dissenzienti.

L'assemblea dei soci è convocata dal consiglio di amministrazione presso la sede della Società o in altro luogo indicato, purché in territorio italiano, mediante avviso di convocazione contenente l'indicazione degli argomenti da trattare, del luogo, del giorno e dell'ora dell'adunanza, da pubblicare almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'assemblea nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o in almeno uno dei seguenti quotidiani:

a) La Gazzetta del Mezzogiorno
b) Il Sole 24 Ore
c) La Repubblica
d) Corriere del Mezzogiorno

In alternativa alla pubblicazione dell'avviso di convocazione, stabilita nel comma precedente, il consiglio di amministrazione può disporre l'invio ai soci dell'avviso di convocazione con mezzi che ne garantiscano la prova dell'avvenuto ricevimento, almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Il consiglio di amministrazione può comunque disporre che detto avviso sia affisso in modo visibile nella sede sociale e nelle succursali della Società o inviato o recapitato ai soci.

L'assemblea può essere indetta in seconda convocazione con lo stesso avviso, non oltre trenta giorni dopo quello fissato per la prima convocazione.

Il consiglio di amministrazione deve inoltre convocare l'assemblea entro trenta giorni da quando ne è fatta richiesta dal collegio sindacale o domanda da almeno un quinto dei soci. La domanda deve essere sottoscritta da tutti i soci richiedenti, con firma autenticata con le modalità di cui al terzo comma dell'art. 25, ed indicare gli argomenti da trattarsi.

Art. 25
Intervento e rappresentanza in assemblea

Possono intervenire all'assemblea e hanno diritto di voto i soci iscritti nel libro dei soci da almeno novanta giorni.

Ogni socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni a lui intestate.

Il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società, mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal presidente della Società o da un notaio. La firma dei deleganti potrà altresì essere autenticata da consiglieri o dipendenti della Società a ciò espressamente autorizzati dal consiglio di amministrazione.

Ogni socio non può ricevere più di cinque deleghe.

All'assemblea può intervenire, senza diritto di voto, un rappresentante della Federazione locale cui la Società aderisce ed un rappresentante della Federazione Nazionale (Federcasse).

Art. 26
Presidenza dell'assemblea

L'assemblea, sia ordinaria che straordinaria è presieduta dal presidente del consiglio di amministrazione e, in caso di sua assenza o impedimento, da chi lo sostituisce, ai sensi dell'art. 40 e, in caso di impedimento anche di questi, da un amministratore a ciò delegato dal consiglio ovvero, in mancanza anche di questi, da persona designata dall'assemblea medesima.

Il presidente ha pieni poteri per la direzione dell'assemblea e, in particolare, per l'accertamento della regolarità delle deleghe**,** del diritto degli intervenuti a partecipare all'assemblea; per constatare se questa si sia regolarmente costituita ed in un numero valido per deliberare; per dirigere e regolare la discussione nonché per accertare i risultati delle votazioni. Nella conduzione dell'assemblea il presidente ha diritto di farsi assistere da persona, anche non socio, designata dal consiglio di amministrazione, in relazione alla materia oggetto della trattazione.

L'assemblea, su proposta del presidente, nomina fra i soci due o più scrutatori e un segretario, anche non socio, salvo che nel caso delle assemblee straordinarie, o quando il presidente lo reputi opportuno, in cui la funzione di segretario è assunta da un notaio.

Art. 27
Costituzione dell'assemblea

L'assemblea, tanto ordinaria che straordinaria, è validamente costituita in prima convocazione con l'intervento in proprio e per rappresentanza di almeno un terzo dei soci aventi diritto al voto e, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci intervenuti, se ordinaria, e con l'intervento di almeno un decimo dei soci, se straordinaria.

Art. 28
Maggioranze assembleari

L'assemblea ordinaria e straordinaria, sia in prima che in seconda convocazione, delibera a maggioranza dei voti espressi.

La nomina delle cariche sociali avviene a maggioranza relativa; a parità di voti si intende eletto il più anziano di età.

Le votazioni in assemblea hanno luogo in modo palese e normalmente per alzata di mano.

Art. 29
Proroga dell'assemblea

Qualora la trattazione dell'ordine del giorno non si esaurisca in una sola seduta, l'assemblea può essere prorogata dal presidente non oltre l'ottavo giorno successivo, mediante dichiarazione da farsi all'adunanza e senza necessità di altro avviso.

Nella sua successiva seduta, l'assemblea si costituisce e delibera con le stesse maggioranze stabilite per la validità della costituzione e delle deliberazioni dell'assemblea di cui rappresenta la prosecuzione.

Art. 30
Assemblea ordinaria

L'assemblea ordinaria è convocata almeno una volta l'anno, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, per procedere, oltre che alla trattazione degli altri argomenti posti all'ordine del giorno, all'approvazione del bilancio di esercizio.

TITOLO VII
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Art. 31
Verbale delle deliberazioni assembleari

Le deliberazioni dell'assemblea debbono risultare da apposito verbale sottoscritto dal presidente, dal segretario o dal notaio, se nominato a tale incarico.

I verbali delle assemblee vengono trascritti sul libro dei verbali delle assemblee dei soci e gli estratti del medesimo, certificati conformi dal presidente, fanno prova delle adunanze e delle deliberazioni dell'assemblea.

Art. 32
Composizione del consiglio di amministrazione

Il consiglio di amministrazione è composto da cinque a undici amministratori eletti dall'assemblea fra i soci, previa determinazione del loro numero.

Non possono essere nominati, e se eletti decadono:

a) gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che siano stati condannati ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;

b) coloro che non siano in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza determinati ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385;

c) i parenti, coniugi o affini con altri amministratori o dipendenti della Società fino al secondo grado incluso;

d) i dipendenti della Società e coloro che sono legati da un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione, i componenti di organi amministrativi o di controllo di altre banche o di società finanziarie o assicurative operanti nella zona di competenza territoriale. Dette cause di ineleggibilità e decadenza non operano nei confronti dei soggetti che si trovano nelle situazioni sovradescritte in società finanziarie di partecipazione, in società finanziarie di sviluppo regionale, in enti della categoria, in società partecipate, in consorzi o in cooperative di garanzia.

Art. 33
Durata in carica degli amministratori

Gli amministratori durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili, e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica; nella prima riunione, il consiglio provvede alla nomina del presidente e di uno o più vice presidenti designando, in quest'ultimo caso, anche il vicario.

Art. 34
Sostituzione di amministratori

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare, per qualsiasi motivo, uno o più amministratori, ma non la maggioranza del consiglio, quelli in carica provvedono, con l'approvazione del collegio sindacale, alla loro sostituzione.

Gli amministratori nominati ai sensi del comma precedente restano in carica fino alla successiva assemblea**;** coloro che sono nominati successivamente dall'assemblea scadono insieme agli amministratori già in carica all'atto della loro nomina.

Art. 35
Poteri del Consiglio di Amministrazione

Il consiglio è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, tranne quelli riservati per legge all'assemblea dei soci.

Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, sono riservate alla esclusiva competenza del consiglio di amministrazione le decisioni concernenti:

– l'ammissione, l'esclusione e il recesso dei soci;
– le decisioni che incidono sui rapporti mutualistici con i soci;
– la determinazione degli indirizzi generali di gestione e dell'assetto generale dell'organizzazione della Società;
– l'approvazione degli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio;
– la nomina e le attribuzioni del direttore e dei componenti la direzione;
– l'approvazione e le modifiche di regolamenti interni;
– l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di succursali e la proposta all'assemblea della istituzione o soppressione di sedi distaccate;
– l'assunzione e la cessione di partecipazioni;
– l'acquisto, la costruzione e l'alienazione di immobili;
– la promozione di azioni giudiziarie ed amministrative di ogni ordine e grado di giurisdizione, fatta eccezione per quelle relative al recupero dei crediti;
– le iniziative per lo sviluppo delle condizioni morali e culturali dei soci nonché per la promozione della cooperazione e per l'educazione al risparmio e alla previdenza;
– la costituzione di speciali comitati tecnici con funzioni consultive, composti di propri membri;
– la nomina e il regolamento di comitati di sconto con funzioni consultive.

Il consiglio di amministrazione, nel rispetto delle disposizioni di legge e di statuto, può delegare proprie – attribuzioni ad un comitato esecutivo, determinando i limiti della delega.

In materia di erogazione del credito, poteri deliberativi possono essere delegati al comitato esecutivo nonché, per importi limitati, al direttore, al o ai vice direttori, o in mancanza di nomina di questi, a chi lo sostituisce, ai responsabili di area e/o settori, se nominati, e ai preposti alle succursali, entro limiti di importo graduati.

Sempre in materia di erogazione del credito, il consiglio può inoltre delegare al presidente, o al vice presidente, per il caso di impedimento del primo, limitati poteri, da esercitarsi su proposta del direttore, esclusivamente in caso di urgenza.

Il consiglio di amministrazione può conferire a singoli amministratori o a dipendenti della Società poteri per il compimento di determinati atti o categorie di atti.

Delle decisioni assunte dai titolari di deleghe dovrà essere data notizia al consiglio di amministrazione nella sua prima riunione.

Art. 36
Convocazione del Consiglio di Amministrazione

Il consiglio di amministrazione è convocato dal presidente, o da chi lo sostituisce, di norma una volta al mese ed ogni qualvolta lo ritenga opportuno, oppure quando ne sia fatta domanda motivata dal collegio sindacale oppure da un terzo almeno dei componenti del consiglio stesso.

La convocazione è effettuata mediante avviso da inviare per iscritto o a mezzo telefax o posta elettronica almeno tre giorni prima - e in caso di urgenza almeno un giorno prima - della data fissata per l'adunanza, al recapito indicato da ciascun amministratore e dai componenti del collegio sindacale perché vi possano intervenire.

La prima riunione successiva alla nomina del consiglio di amministrazione è convocata dall'amministratore più anziano di età.

Art. 37
Deliberazioni del consiglio di amministrazione

Il consiglio è presieduto dal presidente ed è validamente costituito quando siano presenti più della metà degli amministratori in carica.

Le riunioni del consiglio si potranno svolgere anche per video o tele conferenza a condizione che ciascuno dei partecipanti possa essere identificato da tutti gli altri e che ciascuno sia in grado di intervenire in tempo reale durante la trattazione degli argomenti esaminati nonché di ricevere, trasmettere e visionare documenti ed atti relativi agli argomenti trattati. Sussistendo queste condizioni, la riunione si considera tenuta nel luogo in cui si trova il presidente che sarà affiancato da un segretario.

Le deliberazioni del consiglio sono assunte a votazione palese.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza dei presenti.

In caso di parità di voti, prevale il voto di chi presiede.

Alle riunioni del consiglio di amministrazione può partecipare, senza diritto di voto, un rappresentante della Federazione locale, cui la Società aderisce, e/o un rappresentante di Federcasse.

Alle riunioni del consiglio partecipa, con parere consultivo, il direttore, che assolve altresì, in via ordinaria, le funzioni di segretario, eventualmente coadiuvato, con il consenso del consiglio, da altro dipendente.

Art. 38
Verbale delle deliberazioni del consiglio di amministrazione

Delle adunanze e delle deliberazioni del consiglio deve essere redatto verbale che, iscritto in apposito libro, deve essere firmato dal presidente o da chi lo sostituisce e dal segretario.

Il libro dei verbali e gli estratti del medesimo, dichiarati conformi dal presidente, fanno prova delle riunioni del consiglio e delle deliberazioni assunte.

Art. 39
Compenso degli amministratori

Gli amministratori hanno diritto, oltre al compenso determinato dall'assemblea, al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento del mandato.

La remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche statutariamente previste è determinata dal consiglio di amministrazione, sentito il parere del collegio sindacale.

Art. 40
Presidente del consiglio di amministrazione

Al presidente del consiglio di amministrazione spetta la rappresentanza legale della Società di fronte ai terzi e in giudizio, nonché l'uso della firma sociale; egli sovrintende all'andamento della Società, presiede l'assemblea dei soci, il consiglio di amministrazione ed il comitato esecutivo e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite ai componenti del consiglio e del comitato.

Il presidente, in particolare, consente ed autorizza la cancellazione di privilegi, di ipoteche e le surrogazioni e postergazioni, le annotazioni di inefficacia delle trascrizioni e la restituzione di pegni o cauzioni costituenti garanzia sussidiaria di operazioni di credito o di mutui ipotecari stipulati dalla Società quando il credito sia integralmente estinto.

In caso di assenza o di impedimento, il presidente è sostituito nelle sue funzioni dal vice presidente e, in caso di più vice presidenti, prioritariamente da quello vicario; in caso di assenza o impedimento anche di questi, le funzioni sono svolte dall'amministratore designato dal consiglio di amministrazione. Di fronte ai terzi, la firma di chi sostituisce il presidente fa prova dell'assenza o impedimento di quest'ultimo.

TITOLO VIII
COMITATO ESECUTIVO

Art. 41
Composizione e funzionamento del comitato esecutivo

Il comitato esecutivo è composto dal presidente, quale membro di diritto, e da due a quattro componenti del consiglio di amministrazione nominati ogni anno dallo stesso consiglio, dopo l'assemblea ordinaria dei soci.

Le riunioni del comitato si potranno svolgere anche per video o tele conferenza a condizione che ciascuno dei partecipanti possa essere identificato da tutti gli altri e che ciascuno sia in grado di intervenire in tempo reale durante la trattazione degli argomenti esaminati nonché di ricevere, trasmettere e visionare documenti ed atti relativi agli argomenti trattati. Sussistendo queste condizioni, la riunione si considera tenuta nel luogo in cui si trova il presidente che sarà affiancato da un segretario.

Le riunioni sono convocate con le modalità di cui all'art. 36, secondo comma e sono valide con la presenza della maggioranza dei componenti; le votazioni sono prese a maggioranza dei presenti e con l'espressione di almeno due voti favorevoli. In caso di parità prevale il voto di chi presiede.

Delle adunanze e delle deliberazioni del comitato esecutivo deve essere redatto verbale, in conformità a quanto previsto dall'art. 38.

Alle riunioni del comitato assistono i sindaci e partecipa, con parere consultivo, il direttore.

Fermo restando quanto previsto dall'ultimo comma dell'art. 35, il comitato esecutivo riferisce al consiglio di amministrazione e al collegio sindacale, almeno ogni sei mesi, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche.

TITOLO IX
COLLEGIO SINDACALE

Art. 42
Composizione del collegio sindacale

L'assemblea ordinaria nomina tre sindaci effettivi, designandone il presidente e due sindaci supplenti. I sindaci restano in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica; l'assemblea ne fissa il compenso annuale valevole per l'intera durata del loro ufficio, in aggiunta al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'esercizio delle funzioni.

I sindaci sono rieleggibili.

Non possono essere eletti alla carica di sindaco e, se eletti, decadono dall'ufficio:

a) gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che sono stati condannati ad una pena che importa l'interdizione anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;

b) il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori della Società, gli amministratori, il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori delle società da questa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;

c) coloro che sono legati alla Società o alle società da questa controllate o alle società che la controllano o a quelle sottoposte a comune controllo da un rapporto di lavoro o da un rapporto continuativo di consulenza o di prestazione d'opera retribuita, ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale che ne compromettano l'indipendenza;

d) coloro che non siano in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza determinati ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385;

e) i parenti, il coniuge o gli affini fino al quarto grado con dipendenti della Società e l'amministratore o il sindaco in altra banca o società finanziaria operante nella zona di competenza della Società, salvo che si tratti di società finanziarie di partecipazione, di enti della categoria, di società partecipate, di consorzi o di cooperative di garanzia.

Se viene a mancare il presidente del collegio sindacale, le funzioni di presidente sono assunte dal più anziano di età tra i sindaci effettivi rimasti in carica.

Art. 43
Compiti e poteri del collegio sindacale

Il collegio sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento. Può chiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari e procedere, in qualsiasi momento, ad atti di ispezione e di controllo.

Il collegio adempie agli obblighi di cui all'articolo 52 del D.Lgs. 385/93.

Il collegio esercita il controllo contabile.

I verbali ed atti del collegio sindacale debbono essere firmati da tutti gli intervenuti.

Il collegio sindacale può avvalersi della collaborazione della Federazione Locale e/o Nazionale.

TITOLO X
Assunzione di Obbligazioni nei Confronti della Società

Art. 44
Assunzione di obbligazioni da parte degli esponenti sociali

Gli amministratori, i sindaci, il direttore e coloro che ne svolgono le funzioni non possono contrarre obbligazioni di qualsiasi natura o compiere atti di compravendita, direttamente o indirettamente, con la Società, se non previa deliberazione del consiglio di amministrazione assunta all'unanimità e con il voto favorevole di tutti i componenti del collegio sindacale fermi restando gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori.

TITOLO XI
Collegio Dei Probiviri

Art. 45
Composizione e funzionamento del collegio dei probiviri

Il collegio dei probiviri è un organo interno della Società ed ha la funzione di perseguire la bonaria composizione delle liti che dovessero insorgere tra socio e società.

Esso è composto di tre membri effettivi e due supplenti, scelti fra i non soci. Il presidente, che provvede alla convocazione del collegio e ne dirige i lavori, è designato dalla Federazione locale e gli altri quattro componenti sono nominati dall'assemblea, ai sensi dell'art. 28, secondo comma.

I probiviri restano in carica per tre esercizi e sono rieleggibili. Essi prestano il loro ufficio gratuitamente, salvo il rimborso delle spese.

Sono devolute al collegio dei probiviri le controversie in materia di diniego del gradimento all'ingresso di nuovi soci, quelle relative all'esclusione dei soci, la risoluzione di tutte le controversie che dovessero sorgere fra i soci e la Società o gli organi di essa, in ordine alla interpretazione, l'applicazione, la validità e l'efficacia dello statuto, dei regolamenti, delle deliberazioni sociali o concernenti comunque i rapporti sociali.

Il ricorso al collegio dei probiviri deve essere proposto nel termine di trenta giorni dalla comunicazione dell'atto che determina la controversia; la decisione del collegio deve essere assunta entro sessanta giorni dalla presentazione del ricorso. Ove la decisione riguardi domande di aspiranti soci il collegio, integrato ai sensi di legge, si pronuncia entro trenta giorni dalla presentazione della richiesta.

Il collegio dei probiviri decide secondo equità e senza vincolo di formalità procedurali; le decisioni sono assunte a maggioranza assoluta. In caso di accoglimento del ricorso gli organi sociali competenti sono tenuti a riesaminare la questione. In ogni caso la decisione del Collegio dei Probiviri, inteso quale organo interno alla Società, non ha natura di lodo arbitrale.

TITOLO XII
DIRETTORE

Art. 46
Compiti e attribuzioni del direttore

Il direttore è il capo del personale ed ha il potere di proposta in materia di assunzione, promozione, provvedimenti disciplinari e licenziamento del personale.

Il direttore prende parte con parere consultivo alle adunanze del consiglio di amministrazione e a quelle del comitato esecutivo; ha il potere di proposta in materia di erogazione del credito; dà esecuzione alle delibere degli organi sociali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del consiglio di amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

In caso di assenza o impedimento, il direttore è sostituito dal vice direttore e, in caso di più vice direttori, prioritariamente da quello vicario. In caso di mancata nomina, di assenza o di impedimento di questi, le funzioni sono svolte dal dipendente designato dal consiglio di amministrazione.

TITOLO XIII
Rappresentanza e Firma Sociale

Art. 47
Rappresentanza e firma sociale

La rappresentanza attiva e passiva della Società di fronte ai terzi ed in giudizio, sia in sede giurisdizionale che amministrativa, compresi i giudizi per cassazione e revocazione, e la firma sociale spettano, ai sensi dell'art. 40, al presidente o a chi lo sostituisce in caso di sua assenza o impedimento.

In caso di assenza o impedimento del presidente del consiglio di amministrazione e di chi lo sostituisce ai sensi del presente statuto, il direttore consente ed autorizza la cancellazione di privilegi, di ipoteche e le surrogazioni e postergazioni, le annotazioni di inefficacia delle trascrizioni e la restituzione di pegni o cauzioni costituenti garanzia sussidiaria di operazioni di credito o di finanziamenti ipotecari e fondiari stipulati dalla Società quando il credito sia integralmente estinto. Di fronte ai terzi la firma del direttore fa prova dell'assenza o impedimento del presidente del consiglio di amministrazione e di chi lo sostituisce ai sensi del presente statuto.

La rappresentanza della Società e la firma sociale possono, inoltre, essere attribuite dal consiglio di amministrazione anche a singoli amministratori, ovvero al direttore e a dipendenti, per determinati atti o, stabilmente, per categorie di atti.

Il consiglio, inoltre, ove necessario, conferisce mandati e procure anche ad estranei, per il compimento di determinati atti o categorie di atti.

TITOLO XIV
Bilancio - Utili - Riserve

Art. 48
Esercizio sociale

L'esercizio sociale si chiude al 31 dicembre di ogni anno.

Alla fine di ogni esercizio, il consiglio di amministrazione procede alla redazione del bilancio e della relazione sull'andamento della gestione sociale, in conformità alle previsioni di legge.

Art. 49
Utili

L'utile netto risultante dal bilancio è ripartito come segue:

a) una quota non inferiore al settanta per cento alla formazione o all'incremento della riserva legale;
b) una quota ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, nella misura e con le modalità previste dalla legge;
c) gli utili eventualmente residui potranno essere:
d) destinati all'aumento del valore nominale delle azioni, secondo le previsioni di legge;
e) assegnati ad altre riserve o fondi ;
f) distribuiti ai soci, purché in misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato.
g) attribuiti ai soci a titolo di ristorno, in base alle disposizioni contenute nell'articolo 50.

La quota di utili eventualmente ancora residua è destinata a fini di beneficenza o mutualità.

Art. 50
Ristorni

L'assemblea, su proposta del consiglio di amministrazione, può determinare il ristorno, vale a dire l'equivalente monetario del vantaggio mutualistico, da riconoscere ai soci in proporzione alla quantità e alla qualità dei loro scambi mutualistici con la banca, indipendentemente dal numero di azioni da loro possedute.

Esso è corrisposto a valere sull'utile d'esercizio e in conformità a quanto previsto dall'art. 49, dalle disposizioni di Vigilanza e dall'apposito regolamento approvato dall'assemblea.

TITOLO XV
Scioglimento della Società

Art. 51
Scioglimento e liquidazione della Società

In caso di scioglimento della Società, l'intero patrimonio sociale, dedotto soltanto il capitale sociale e i dividendi eventualmente maturati, sarà devoluto ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Un particolare ringraziamento per la realizzazione del presente opuscolo rivolgiamo all'amico Pasquale Mele, memoria storica dell'Upsa Confartigianato di Bari, che per l'occasione ha messo a disposizione l'archivio storico dell'Associazione e la sua preziosa collaborazione personale.

Finito di stampare nel maggio 2005
da C.T.M. Bari - Tel. 080.5058238